

527.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Attività produttive.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cento	1-00396 15849	Cennamo	4-11259 15856
ATTI DI CONTROLLO:		Comunicazioni.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giachetti	4-11269 15857
Burani Procaccini	4-11254 15850	Economia e finanze.	
Catanoso	4-11262 15850	<i>Interpellanza urgente</i>	
Affari esteri.		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lupi	2-01339 15857
Detomas	5-03585 15851	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Muratori	3-03827 15859
Perrotta	4-11249 15852	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Sandi	4-11251 15852	Benvenuto	5-03588 15859
Zacchera	4-11253 15852	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Rosato	4-11261 15853	Cima	4-11257 15859
Ambiente e tutela del territorio.		Cima	4-11258 15861
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Lettieri	4-11268 15863
Burtone	3-03825 15853	Funzione pubblica.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Anedda	5-03582 15854	Bulgarelli	2-01340 15863
Vianello	5-03587 15855	Giustizia.	
Vigni	5-03589 15855	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Dussin Luciano	4-11255 15864
Ballaman	4-11256 15855		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Catanoso	4-11264 15869
Tidei	3-03826 15865	Pistone	4-11266 15869
Interno.		Sgobio	4-11267 15870
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Sciacca	4-11250 15865	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Delbono	4-11252 15866	Rava	5-03586 15870
Sgobio	4-11260 15867	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Russo Spina	4-11265 15867	Catanoso	4-11263 15870
Lavoro e politiche sociali.		Apposizione di una firma ad una interpellanza	15871
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		Apposizione di una firma ad una interrogazione	15871
XI Commissione		<i>ERRATA CORRIGE</i>	15871
Lo Presti	5-03583 15868		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Mazzarello	5-03584 15868		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

considerato che:

la liberazione di Simona Pari, Simona Torretta, Raad Ali Abdul Aziz e Mahnaz Bassam è il risultato positivo di una linea di dialogo e di trattativa sostenuta dal Governo e dall'opposizione, dai movimenti, dalla società civile;

la barbara uccisione dell'imprenditore italo-iracheno Ayad Wali e di altri ostaggi è solo l'ennesima conferma che l'Iraq resta preda di una spirale terroristica sempre più drammatica, la quale si accompagna a un conflitto armato sempre più aspro dalle conseguenze dolorosissime per la popolazione;

la grande maggioranza della popolazione irachena è contro il terrorismo ed è contro l'occupazione militare della Coalizione e il governo provvisorio;

il terrorismo usa l'arma barbara dei rapimenti, delle esecuzioni sommarie e delle stragi dei civili con l'obiettivo di aggravare la contrapposizione tra civiltà;

i bombardamenti della coalizione su Falluja e su altre città irachene proseguono senza interruzione con conseguenze catastrofiche, impedendo anche che gli aiuti umanitari giungano alla popolazione;

i comandi militari della Coalizione e il Governo provvisorio, secondo fonti di stampa, stanno preparando una nuova massiccia campagna militare per l'autunno-inverno;

è stata avanzata, da parte di autorità USA l'ipotesi di un rinvio delle elezioni di gennaio, vista la situazione e il fatto che una parte importante del territorio iracheno è fuori dal controllo della coalizione e del Governo provvisorio; contemporaneamente, il segretario alla Difesa

Donald Rumsfeld avanza l'ipotesi di un ritiro anticipato delle truppe di occupazione;

il governo polacco ha annunciato il ritiro delle truppe da gennaio 2005;

il leader sciita radicale Moqtada Al Sadr aveva annunciato la volontà di boicottare le elezioni;

Kofi Annan ha solennemente ribadito il carattere illegale della guerra in Iraq;

a Madrid i leaders di governo di Spagna, Francia e Germania hanno recentemente concordato una linea comune dei principali paesi europei non presenti militarmente in Iraq;

è opportuno aumentare il numero dei paesi che, come la Spagna, la Nuova Zelanda e numerosi altri, hanno ritirato le proprie truppe dall'Iraq;

si configura l'ipotesi di svolgere al Cairo, in una data ancora incerta, la conferenza internazionale di pace;

impegna il Governo:

a proseguire con convinzione lungo la linea del dialogo e della trattativa con il mondo arabo e islamico sperimentata in occasione del recente sequestro delle nostre connazionali, riavvicinando il nostro Paese a quelli del vertice di Madrid;

a chiedere all'Amministrazione USA il cessate il fuoco e lo stop ai bombardamenti nelle aree di guerra e di favorire il massiccio invio di aiuti umanitari;

a sostenere la convocazione in tempi ravvicinati di una Conferenza Internazionale di pace sull'Iraq che, come ha proposto a nome del governo francese il Ministro degli esteri Barnier, preveda all'ordine del giorno la discussione sul ritiro delle truppe occupanti, un nuovo ruolo dell'ONU con l'invio di un contingente di pace formato da paesi che non hanno partecipato alla guerra, e che coinvolga anche i gruppi che guidano gli insorti;

a ritirare immediatamente il contingente militare italiano.

(1-00396) « Cento, Maura Cossutta, Crucianelli, Folena, Giordano, Grandi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

BURANI PROCACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il carbone viene rivalutato e preso in considerazione quale combustibile strategico per la generazione di energia. Ambienti politici, economici ed ambientalisti sono concordi nel ritenere il carbone una fonte energetica competitiva, dotata di un contenuto impatto ambientale, nonché di facile utilizzazione anche negli impieghi domestici;

già nel libro bianco sull'energia del 1997 della Comunità europea il carbone veniva qualificato tra le migliori materie per la produzione energetica, segnalandone il grado elevato di tutela dell'ambiente (energia pulita), il basso costo, nonché il basso rischio di perdita delle fonti di energia per motivi politici;

sul settimanale *Panorama* del 26 agosto e del 14 settembre 2004, l'Amministratore delegato dell'ENEL, Paolo Scaroni, sostiene la necessità di un « ritorno al carbone » per superare la dipendenza dal petrolio e che dal 2008 non dipenderemo più dal greggio;

con l'incremento dei prezzi del petrolio e delle relative produzioni da raffi-

neria, si sta valutando l'opportunità della riduzione degli usi della benzina e del gasolio, ricercando confacenti sostituti. In molte applicazioni il carbone potrebbe risultare la soluzione appropriata;

l'Italia è lo Stato membro dell'Unione europea con il più basso livello di consumo di carbone;

molte abitazioni private sono oggi riscaldate con energia ricavata dalla combustione di combustibili solidi, segnatamente del carbone. In tale ambito la disciplina dell'impiego di tali fonti energetiche è stabilita dall'articolo 10 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 marzo 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, del 12 marzo 2002, n. 60;

tale disposizione, purtroppo, prevede che i combustibili solidi, tra cui il carbone, siano impiegabili fino al 1° settembre 2005 e pertanto, entro tale scadenza, una moltitudine di privati cittadini si vedranno costretti a provvedere alla trasformazione dei propri impianti con costi elevatissimi —

se in considerazione di quanto citato in premessa non intenda valutare l'opportunità di differire di almeno un triennio il termine del 1° settembre 2005, stabilito dal comma 1, dell'articolo 10 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2002, sulla disciplina delle caratteristiche merceologiche dei combustibili aventi rilevanza ai fini dell'inquinamento atmosferico, nonché delle caratteristiche tecnologiche degli impianti di combustione. (4-11254)

CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 maggio 2004, n. 3354, « Disposizioni urgenti di protezione civile », ha disposto il differimento dei termini relativi ad adempimenti di obblighi tributari — già precedentemente

a ritirare immediatamente il contingente militare italiano.

(1-00396) « Cento, Maura Cossutta, Crucianelli, Folena, Giordano, Grandi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

BURANI PROCACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il carbone viene rivalutato e preso in considerazione quale combustibile strategico per la generazione di energia. Ambienti politici, economici ed ambientalisti sono concordi nel ritenere il carbone una fonte energetica competitiva, dotata di un contenuto impatto ambientale, nonché di facile utilizzazione anche negli impieghi domestici;

già nel libro bianco sull'energia del 1997 della Comunità europea il carbone veniva qualificato tra le migliori materie per la produzione energetica, segnalandone il grado elevato di tutela dell'ambiente (energia pulita), il basso costo, nonché il basso rischio di perdita delle fonti di energia per motivi politici;

sul settimanale *Panorama* del 26 agosto e del 14 settembre 2004, l'Amministratore delegato dell'ENEL, Paolo Scaroni, sostiene la necessità di un « ritorno al carbone » per superare la dipendenza dal petrolio e che dal 2008 non dipenderemo più dal greggio;

con l'incremento dei prezzi del petrolio e delle relative produzioni da raffi-

neria, si sta valutando l'opportunità della riduzione degli usi della benzina e del gasolio, ricercando confacenti sostituti. In molte applicazioni il carbone potrebbe risultare la soluzione appropriata;

l'Italia è lo Stato membro dell'Unione europea con il più basso livello di consumo di carbone;

molte abitazioni private sono oggi riscaldate con energia ricavata dalla combustione di combustibili solidi, segnatamente del carbone. In tale ambito la disciplina dell'impiego di tali fonti energetiche è stabilita dall'articolo 10 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 marzo 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, del 12 marzo 2002, n. 60;

tale disposizione, purtroppo, prevede che i combustibili solidi, tra cui il carbone, siano impiegabili fino al 1° settembre 2005 e pertanto, entro tale scadenza, una moltitudine di privati cittadini si vedranno costretti a provvedere alla trasformazione dei propri impianti con costi elevatissimi —

se in considerazione di quanto citato in premessa non intenda valutare l'opportunità di differire di almeno un triennio il termine del 1° settembre 2005, stabilito dal comma 1, dell'articolo 10 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2002, sulla disciplina delle caratteristiche merceologiche dei combustibili aventi rilevanza ai fini dell'inquinamento atmosferico, nonché delle caratteristiche tecnologiche degli impianti di combustione. (4-11254)

CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 maggio 2004, n. 3354, « Disposizioni urgenti di protezione civile », ha disposto il differimento dei termini relativi ad adempimenti di obblighi tributari — già precedentemente

sospesi — a favore dei soggetti residenti ovvero aventi sede legale od operativa in taluni comuni delle province di Catania e di Campobasso interessati dagli eventi sismici del 29 e del 31 ottobre 2002;

i suddetti termini sono stati differiti rispettivamente al 31 dicembre 2005 per il Molise (articolo 4, comma 1) e al 31 marzo 2005 per la Sicilia (articolo 4, comma 2);

con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 19 marzo 2004, n. 3344, inoltre, è stata disposta fino al 31 dicembre 2005 — per i soli cittadini residenti nei comuni del Molise colpiti dal terremoto dell'ottobre 2002 — la proroga dei termini per il versamento dei contributi di previdenza e di assistenza sociale: un analogo provvedimento, tuttavia, non è stato emanato per i cittadini della provincia di Catania che si trovavano nella stessa situazione —:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché si proceda ad un riallineamento al 31 dicembre 2005 dei termini relativi ad adempimenti di obblighi tributari sia per la Sicilia che per il Molise, e ad una ulteriore proroga relativamente ai contributi previdenziali per le popolazioni siciliane, ciò al fine di evitare una ingiustificata discriminazione e tenuto conto, tra l'altro, che il sisma che a suo tempo investì la provincia di Catania ha avuto effetti più dirompenti di quelli del Molise. (4-11262)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DETOMAS, FRIGATO, MATTARELLA, WIDMANN e COLLÈ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il cittadino italiano Adriano Rossi volontario dell'associazione Papa Giovanni XXIII impegnato nell'Operazione Colomba a Hebron, in Cisgiorda-

nia, è stato oggetto di un'aggressione da parte di un gruppo di uomini incappucciati;

Adriano Rossi insieme a due volontari americani e due ragazze israeliane, di *Amnesty International* aveva appena accompagnato a scuola i bambini palestinesi del villaggio che ogni giorno subiscono intimidazioni e minacce dai coloni del vicino insediamento;

sulla strada del ritorno, un gruppo di otto uomini col volto coperto hanno sbarcato la strada ai volontari aggredendoli con pietre e bastoni;

Adriano Rossi è rimasto a terra privo di sensi mentre altri due volontari sono rimasti feriti in modo leggero;

gli aggressori sono fuggiti rubando anche la videocamera di Adriano Rossi;

quest'ultimo è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Bersheeva dove gli sono stati riscontrati una frattura ad un braccio e lesioni ad un rene;

non è il primo incidente del genere: qualche giorno prima sulla stessa strada due volontari dell'organizzazione americana *Christian Pacemaker Teams* sono stati picchiati selvaggiamente riportando gravissime lesioni. Sembra che addirittura che a questo episodio abbiano assistito senza intervenire il responsabile della sicurezza dell'insediamento israeliano di Ma'hon e una donna ufficiale dell'esercito israeliano;

questi episodi gravissimi stanno preoccupando gli operatori e i responsabili dell'Operazione Colomba e molti cittadini che seguono queste vicende dall'Italia —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di queste aggressioni e se non ritenga di dover intervenire ufficialmente presso il governo israeliano e presso gli organismi internazionali per sollecitare interventi che possano garantire l'incolumità dei volontari che operano nella regione. (5-03585)

sospesi — a favore dei soggetti residenti ovvero aventi sede legale od operativa in taluni comuni delle province di Catania e di Campobasso interessati dagli eventi sismici del 29 e del 31 ottobre 2002;

i suddetti termini sono stati differiti rispettivamente al 31 dicembre 2005 per il Molise (articolo 4, comma 1) e al 31 marzo 2005 per la Sicilia (articolo 4, comma 2);

con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 19 marzo 2004, n. 3344, inoltre, è stata disposta fino al 31 dicembre 2005 — per i soli cittadini residenti nei comuni del Molise colpiti dal terremoto dell'ottobre 2002 — la proroga dei termini per il versamento dei contributi di previdenza e di assistenza sociale: un analogo provvedimento, tuttavia, non è stato emanato per i cittadini della provincia di Catania che si trovavano nella stessa situazione —:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché si proceda ad un riallineamento al 31 dicembre 2005 dei termini relativi ad adempimenti di obblighi tributari sia per la Sicilia che per il Molise, e ad una ulteriore proroga relativamente ai contributi previdenziali per le popolazioni siciliane, ciò al fine di evitare una ingiustificata discriminazione e tenuto conto, tra l'altro, che il sisma che a suo tempo investì la provincia di Catania ha avuto effetti più dirompenti di quelli del Molise. (4-11262)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DETOMAS, FRIGATO, MATTARELLA, WIDMANN e COLLÈ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il cittadino italiano Adriano Rossi volontario dell'associazione Papa Giovanni XXIII impegnato nell'Operazione Colomba a Hebron, in Cisgiorda-

nia, è stato oggetto di un'aggressione da parte di un gruppo di uomini incappucciati;

Adriano Rossi insieme a due volontari americani e due ragazze israeliane, di *Amnesty International* aveva appena accompagnato a scuola i bambini palestinesi del villaggio che ogni giorno subiscono intimidazioni e minacce dai coloni del vicino insediamento;

sulla strada del ritorno, un gruppo di otto uomini col volto coperto hanno sbarcato la strada ai volontari aggredendoli con pietre e bastoni;

Adriano Rossi è rimasto a terra privo di sensi mentre altri due volontari sono rimasti feriti in modo leggero;

gli aggressori sono fuggiti rubando anche la videocamera di Adriano Rossi;

quest'ultimo è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Bersheeva dove gli sono stati riscontrati una frattura ad un braccio e lesioni ad un rene;

non è il primo incidente del genere: qualche giorno prima sulla stessa strada due volontari dell'organizzazione americana *Christian Pacemaker Teams* sono stati picchiati selvaggiamente riportando gravissime lesioni. Sembra che addirittura che a questo episodio abbiano assistito senza intervenire il responsabile della sicurezza dell'insediamento israeliano di Ma'hon e una donna ufficiale dell'esercito israeliano;

questi episodi gravissimi stanno preoccupando gli operatori e i responsabili dell'Operazione Colomba e molti cittadini che seguono queste vicende dall'Italia —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di queste aggressioni e se non ritenga di dover intervenire ufficialmente presso il governo israeliano e presso gli organismi internazionali per sollecitare interventi che possano garantire l'incolumità dei volontari che operano nella regione. (5-03585)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal rapporto 2004 dell'Eufundings, sugli aiuti economici ai palestinesi, emergono dati preoccupanti;

dal citato rapporto emerge che Arafat è sospettato di aver utilizzato i fondi europei per i propri interessi personali;

a tal proposito l'Olaf, il meccanismo antifrode europeo, coordinato dal magistrato Edmondo Bruti Liberati, coordinatore dell'inchiesta, ha stilato una sorta di assoluzione preventiva all'Anp sulla gestione dei fondi elargiti dall'UE nonostante l'inchiesta non fosse ancora ufficialmente terminata —:

se il Ministro intenda intervenire, presso le autorità palestinesi affinché sia fatta luce in merito alla situazione delineta in premessa. (4-11249)

SANDI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Ayad Anwar Wali, cittadino iracheno, arrivato in Italia nel 1980, si è laureato in ingegneria a Torino. Sposato con una donna italiana, ha avuto un figlio, italiano a tutti gli effetti;

per tracciare un futuro più rassicurante al nucleo familiare, nel 2003 ha presentato l'istanza per ottenere la cittadinanza del nostro Paese;

stabilitosi da oltre 20 anni nel Veneto, ha operato con moltissimi imprenditori locali che di lui hanno sempre avuto fiducia e parole di grande stima: non è un caso che la sua morte abbia scosso fortemente il mondo imprenditoriale di Treviso;

è significativo che anche l'ex sindaco di Treviso, Gentilini, abbia proposto di dargli subito la cittadinanza italiana;

insieme al fratello Emad aveva in programma di commercializzare in Iraq — una volta « normalizzato » — i prodotti e le capacità imprenditoriali del nostro Nord-Est;

il suo progetto, purtroppo, si è infranto proprio nel suo Paese per la bestiale ferocia del terrorismo che lo ha visto annoverarsi, possiamo ben dire, tra le 26 vittime italiane;

lo stesso lascia un figlio in tenera età —:

se il Governo italiano, oltre al cordoglio espresso alla famiglia, intenda considerare il dottor Wali tra le vittime del terrorismo e farsi carico di un risarcimento morale e sostanziale che accompagni il figliolo, soprattutto nei suoi studi, dandogli la certezza di vivere in un Paese che non abbandona le innocenti vittime della barbarie ed inviando in tale modo un forte messaggio a tutta la comunità islamica, che tanto si è adoperata nei fatti e nelle parole, anche recentemente, per aiutare nostri concittadini. (4-11251)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i nostri uffici consolari in Romania sono letteralmente sommersi dalle pratiche più diverse in un crescendo di richieste da parte dell'utenza locale;

sul consolato ricadono anche gli adempimenti necessari per i rapporti con la Moldavia, stato dove non abbiamo sedi diplomatiche;

l'anno scorso sono state seguite oltre 6.000 pratiche per dichiarazione di valore da uno *staff* che presso il Consolato di Bucarest è composto in media da solo due persone e forzatamente si creano conseguenti, lunghi tempi di attesa;

numerose sono le proteste sia dei cittadini romeni, moldovi che italiani per i quali questi tempi di attesa rappresentano un indubbio aggravio di costi —:

se il Ministero non ritenga di dover rinforzare il numero degli addetti attual-

mente in forze al Consolato di Bucarest, anche con contratti da stipularsi con residenti locali italo-rumeni o comunque affrontare al meglio l'attuale situazione di effettiva, grave difficoltà. (4-11253)

ROSATO, MARAN e DAMIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 maggio 2004 la Commissione Esteri e la Commissione Trasporti in seduta congiunta hanno approvato la risoluzione 8-00086 « Politica comunitaria in materia di trasporti e deroga prevista nella bozza di Costituzione europea »;

nella risoluzione si precisava che nel nuovo testo della Costituzione europea è contenuto l'articolo III-141, dove si afferma che le disposizioni che vietano di imporre ai trasporti effettuati all'interno dell'Unione l'applicazione di prezzi e condizioni che comportino un elemento di sostegno e di protezione nell'interesse di imprese e industrie, « non ostano alle misure adottate nella Repubblica federale di Germania, sempre che tali misure siano necessarie a compensare gli svantaggi economici cagionati dalla divisione della Germania all'economia di talune regioni della Repubblica federale che risentono di tale divisione »;

come ricordato nella risoluzione, l'articolo legittima la Germania ad applicare tariffe ridotte per i trasporti ferroviari che collegano il territorio della Repubblica federale con i porti tedeschi del Mar del Nord;

il risultato è quindi una penalizzazione per i porti italiani dell'Alto Adriatico e dell'Alto Tirreno, sfavoriti in termini di competitività dal notevole sconto di cui godono i porti tedeschi;

nel DPEF grande enfasi è stata correttamente data allo sviluppo delle infrastrutture, ed in particolare è stato sottolineato l'importante ruolo economico rive-

stito dai porti dell'Alto Adriatico per lo sviluppo e la crescita dell'economia nazionale;

nella risoluzione richiamata, si richiedeva in particolare da parte del Governo un'attenta vigilanza sulla corretta applicazione di tale deroga che, a parere dello scrivente, non appare più giustificata, bensì comprensibilmente frutto di una trattativa sui contenuti della Costituzione stessa;

la nota del 29 settembre 2004 (protocollo MAE 425669), che riferisce sull'attuazione degli impegni assunti dal Governo con la risoluzione, non riporta alcun accenno in merito ad azioni intraprese in proposito —:

se intenda richiedere alla Commissione europea di promuovere una politica di monitoraggio e di controllo per una corretta applicazione della deroga prevista unicamente per gli svantaggi generati « dalla divisione della Germania », nel rispetto del principio della competitività e nello spirito europeo di leale collaborazione tra gli Stati, che ha sempre contraddistinto i rapporti tra Italia e Repubblica Federale Tedesca. (4-11261)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE e ENZO BIANCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 a Kyoto fu firmata una Convenzione, con la quale le Parti partecipanti sono obbligate nell'articolo 3 « a ridurre il totale delle loro emissioni di gas serra del 5 per cento in rapporto al livello del 1990 nel corso del periodo di impegno tra il 2008 e il 2012 ». Cioè per ogni stato partecipante è stata stabilita una percentuale di emissione di gas serra, rispetto al 1990, che dovrà essere raggiunta nel pe-

mente in forze al Consolato di Bucarest, anche con contratti da stipularsi con residenti locali italo-rumeni o comunque affrontare al meglio l'attuale situazione di effettiva, grave difficoltà. (4-11253)

ROSATO, MARAN e DAMIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 maggio 2004 la Commissione Esteri e la Commissione Trasporti in seduta congiunta hanno approvato la risoluzione 8-00086 « Politica comunitaria in materia di trasporti e deroga prevista nella bozza di Costituzione europea »;

nella risoluzione si precisava che nel nuovo testo della Costituzione europea è contenuto l'articolo III-141, dove si afferma che le disposizioni che vietano di imporre ai trasporti effettuati all'interno dell'Unione l'applicazione di prezzi e condizioni che comportino un elemento di sostegno e di protezione nell'interesse di imprese e industrie, « non ostano alle misure adottate nella Repubblica federale di Germania, sempre che tali misure siano necessarie a compensare gli svantaggi economici cagionati dalla divisione della Germania all'economia di talune regioni della Repubblica federale che risentono di tale divisione »;

come ricordato nella risoluzione, l'articolo legittima la Germania ad applicare tariffe ridotte per i trasporti ferroviari che collegano il territorio della Repubblica federale con i porti tedeschi del Mar del Nord;

il risultato è quindi una penalizzazione per i porti italiani dell'Alto Adriatico e dell'Alto Tirreno, sfavoriti in termini di competitività dal notevole sconto di cui godono i porti tedeschi;

nel DPEF grande enfasi è stata correttamente data allo sviluppo delle infrastrutture, ed in particolare è stato sottolineato l'importante ruolo economico rive-

stito dai porti dell'Alto Adriatico per lo sviluppo e la crescita dell'economia nazionale;

nella risoluzione richiamata, si richiedeva in particolare da parte del Governo un'attenta vigilanza sulla corretta applicazione di tale deroga che, a parere dello scrivente, non appare più giustificata, bensì comprensibilmente frutto di una trattativa sui contenuti della Costituzione stessa;

la nota del 29 settembre 2004 (protocollo MAE 425669), che riferisce sull'attuazione degli impegni assunti dal Governo con la risoluzione, non riporta alcun accenno in merito ad azioni intraprese in proposito —:

se intenda richiedere alla Commissione europea di promuovere una politica di monitoraggio e di controllo per una corretta applicazione della deroga prevista unicamente per gli svantaggi generati « dalla divisione della Germania », nel rispetto del principio della competitività e nello spirito europeo di leale collaborazione tra gli Stati, che ha sempre contraddistinto i rapporti tra Italia e Repubblica Federale Tedesca. (4-11261)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE e ENZO BIANCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 a Kyoto fu firmata una Convenzione, con la quale le Parti partecipanti sono obbligate nell'articolo 3 « a ridurre il totale delle loro emissioni di gas serra del 5 per cento in rapporto al livello del 1990 nel corso del periodo di impegno tra il 2008 e il 2012 ». Cioè per ogni stato partecipante è stata stabilita una percentuale di emissione di gas serra, rispetto al 1990, che dovrà essere raggiunta nel pe-

riodo compreso tra il 2008 ed il 2012, con una riduzione complessiva pari al 5 per cento;

in Italia è stato approvato definitivamente dal Senato, il 29 maggio 2002, il disegno di legge di ratifica del Protocollo di Kyoto, che consentirà di ridurre le emissioni di gas responsabili dell'effetto serra e del surriscaldamento del pianeta del 5,2 per cento rispetto ai livelli del 1990;

da quanto sopra è evidente l'importanza della prevenzione dell'inquinamento atmosferico se vogliamo dare a chi verrà dopo di noi un pianeta ancora vivibile;

per sviluppare una prevenzione efficace è necessario che vengano attuati i dovuti controlli;

in particolare in zone particolarmente esposte al suddetto problema come le zone altamente industrializzate o le zone a rischio ambientale è vitale una seria attività di controllo e non solo alle emissioni in atmosfera ma anche a scarichi liquidi e a rifiuti, per riuscire ad avere, un minimo di controllo sul carico ambientale;

l'assenza di tali controlli sembra una cosa quasi normale in alcune parti nel nostro Paese;

in Sicilia, per esempio, sembrerebbe non esista un censimento delle emissioni, e non si effettuerebbero controlli seri sugli scarichi in atmosfera, liquidi e sulla produzione e smaltimento dei rifiuti —:

se risulti al Governo che tutte le Regioni provvedano al censimento delle emissioni in atmosfera;

quali controlli vengano effettuati, e con quale cadenza, sugli scarichi in atmosfera, sui scarichi liquidi, nonché sulla produzione e sullo smaltimento di rifiuti;

se non si ritenga di dover avviare sul territorio della regione Sicilia indagini epidemiologiche.

(3-03825)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ANEDDA, ONNIS e PORCU. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'insediamento dell'organo del Parco dell'Asinara denominato Comunità del Parco, il Presidente della Regione Sardegna ha affermato che « la regione deve contare di più nella gestione del Parco » e che è necessario « aprire un confronto duro con il Governo per rompere il cordone ombelicale che oggi mette sotto tutela ministeriale il Parco » ed ha aggiunto che « entro qualche settimana avremo il nuovo Regolamento »;

a giudizio dell'interrogante il Presidente della regione, ha sostanzialmente rinviato l'approvazione del Regolamento di fatto rendendo così nell'immediato inoperante la Comunità del Parco;

le esternazioni del Presidente Soru, sembrano, a giudizio dell'interrogante, non considerare che il Parco dell'Asinara è un Parco Nazionale, e che questo usufruisce dei finanziamenti dello Stato e che gli organi di amministrazione e la loro composizione sono previsti e regolati dalla legge n. 394 del 1991, voluta e approvata da una maggioranza di centrosinistra;

le suddette esternazioni sembrano altresì dimenticare che il Presidente della regione è per legge Presidente della Comunità del Parco alla quale è attribuito precipuamente il potere di proporre al Consiglio direttivo del Parco eventuali modifiche del Regolamento peraltro già da tempo approvato;

secondo l'interrogante il Presidente della Comunità del Parco dell'Asinara dovrebbe rispettare le leggi dello Stato —:

se il Ministro interrogato nell'esercizio del potere di vigilanza intenda adottare iniziative volte ad evitare che si blocchi l'attività degli organi dell'Ente Parco ed a garantire la continuità dell'attività dell'amministrazione del Parco dell'Asinara.

(5-03582)

VIANELLO e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dei trasporti e delle infrastrutture ha pubblicato sui quotidiani locali in data 18 agosto 2004 l'avviso di avvenuto deposito presso la Regione del Veneto dello Studio di Impatto Ambientale dei « Siti di prefabbricazione dei cassoni delle opere mobili »;

tali siti, lungi dall'aver un carattere di provvisorietà presentano un rilevante impatto ambientale. Ad esempio nel caso di un solo cantiere in località Malamocco è previsto l'impiego di un'area di 45 mila metri quadrati, dragando la laguna fino a una profondità di 13 metri. Lo stesso Studio di impatto ambientale ammette la permanenza di un impatto « negativo alto » nella evoluzione dei fondali alla bocca di Malamocco in seguito allo scavo di 610 mila metri cubi di materiale, con uno scavo medio di 2,25 metri cubi per metro quadrato « pari a quattro volte il gradiente di erosione dei fondali a ridosso della bocca di porto tra il 1931 e il 2002 »;

la zona interessata è già oggi soggetta a pesantissimi fenomeni di erosione dovuti agli effetti del Canale dei petroli;

la vigente normativa sugli impatti ambientali prevede che gli allestimenti dei cantieri (soprattutto di questo impatto e di questa dimensione in una zona delicatissima della Laguna di Venezia) siano considerati parte integrante del progetto approvato a cui fanno riferimento;

la localizzazione dei cantieri, e quindi il loro effetto pesantemente impattante non erano previsti nel progetto MO.S.E. e quindi ne costituiscono variante —;

se non si ritenga di sottoporre il progetto dei « Siti di prefabbricazione dei cassoni delle opere mobili » a Valutazione di Impatto ambientale nazionale.

(5-03587)

VIGNI, RAFFAELLA MARIANI, VIANELLO, PIGLIONICA, BANDOLI, ABBON-

DANZIERI, ZUNINO, FILIPPESCHI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* del 14 ottobre 2004 contiene, in allegato, un CD prodotto dal Ministero dell'ambiente, dal titolo « La tutela dell'ambiente per promuovere la vita. Rapporto sull'attività del Ministro Matteoli »;

il contenuto del CD, secondo gli interroganti, caratterizzato da vistose omissioni e dati presentati in maniera scorretta e parziale, appare finalizzato non ad una corretta informazione sulle politiche ambientali quanto invece ad una operazione di propaganda politica a favore del Ministro —:

se il costo per la pubblicazione del CD su *Panorama* sia a carico del Ministero dell'ambiente e per quale importo finanziario;

in tal caso, come il Ministro giustifichi il fatto che, mentre si riducono ancora, drasticamente le risorse finanziarie per l'ambiente, si utilizzino risorse pubbliche per pagare simili operazioni;

se la pubblicazione del CD su un settimanale notoriamente vicino, dal punto di vista politico ed economico, al Presidente del Consiglio, sia avvenuto dopo una corretta valutazione comparata dei prezzi richiesti anche da altri settimanali.

(5-03589)

Interrogazione a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane in prossimità del depuratore della zona industriale di Maniago (Pordenone) è stata individuata una vasta area paludosa;

l'acquitrino in oggetto risulta composto da una strana morchia nerastra, all'apparenza vischiosa e oleosa;

la situazione ha allarmato molto i residenti delle frazioni e dei comuni limitrofi al sito, posto lungo il greto del torrente Colvera, ma anche la popolazione della bassa pordenonese che per le proprie necessità idriche si approvvigiona dalla falda sotterranea;

sulla vicenda sarebbe già stato aperto un fascicolo di inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Pordenone in quanto quella fanghiglia avrebbe cominciato ad essere sversata in zona una quindicina di anni fa;

da allora il quadro non sembra migliorato ma, anzi, sussistono elementi tali per presumere un suo ulteriore aggravamento;

le analisi effettuate lungo l'alveo nel 1990 hanno segnalato la presenza di altissime quantità di metalli pesanti ma nessuno ha mai provveduto alla bonifica del sito;

nella palude del Colvera sarebbero depositate concentrazioni industriali di cromo, cadmio, zinco, piombo, nichel, rame, magnesio, manganese, ferro, silicio, alluminio, selenio e calcio, ai quali bisognerebbe aggiungere forti quantità di idrocarburi policiclici aromatici;

ora che la situazione è stata nuovamente posta all'attenzione dell'opinione pubblica, a Maniago e dintorni si chiede a gran voce la pulizia della palude nell'intento di scongiurare fenomeni di inquinamento del terreno e delle sottostanti falde acquifere;

la vicenda appare così grave da non potersi fare a meno di richiedere un intervento attivo di questo ministero, dotato di strumentazioni e di competenze notevoli rispetto ad altri enti che si occupano di problematiche ambientali (basterà ricordare a questo proposito l'importante contributo che potrebbe dare alla futura bonifica della zona l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente) —:

se sia a conoscenza della presenza di una vasta area paludosa ai piedi della

zona industriale di Maniago (Pordenone), contaminata a quanto pare da altissime concentrazioni di metalli pesanti e di idrocarburi;

se intenda inserire l'area in questione nel programma degli interventi di interesse nazionale relativo ai siti inquinati da bonificare;

se sia sua intenzione costituirsi parte civile in un'eventuale procedimento penale a carico degli autori della suesposta situazione di degrado ambientale. (4-11256)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

CENNAMO, SINISCALCHI, MARONE, PETRELLA, RANIERI, ROBERTO BARBIERI e DIANA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Birra Peroni ha annunciato per il 22 dicembre 2004 l'avvio della procedura di mobilità per 152 lavoratori (76 operai e 76 impiegati) che di fatto sancisce la chiusura dello stabilimento di Napoli Miano;

lo stabilimento di Napoli è il secondo per quantità di produzione della Peroni in Italia e, quanto a qualità, ha conquistato il certificato ISO 2002;

nel corso di una affollata assemblea, svoltasi lunedì 11 ottobre, i lavoratori unitamente alle rappresentanze sindacali hanno avanzato il dubbio che l'azienda voglia trasferire la produzione in paesi dell'Est Europeo, dove minore sarebbe l'incidenza del costo del lavoro;

tra i 152 lavoratori, solo alcune decine maturerebbero il diritto alla pensione nell'arco dei quattro anni della durata del processo di mobilità;

ancora una volta viene penalizzata una realtà territoriale già duramente pro-

la situazione ha allarmato molto i residenti delle frazioni e dei comuni limitrofi al sito, posto lungo il greto del torrente Colvera, ma anche la popolazione della bassa pordenonese che per le proprie necessità idriche si approvvigiona dalla falda sotterranea;

sulla vicenda sarebbe già stato aperto un fascicolo di inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Pordenone in quanto quella fanghiglia avrebbe cominciato ad essere sversata in zona una quindicina di anni fa;

da allora il quadro non sembra migliorato ma, anzi, sussistono elementi tali per presumere un suo ulteriore aggravamento;

le analisi effettuate lungo l'alveo nel 1990 hanno segnalato la presenza di altissime quantità di metalli pesanti ma nessuno ha mai provveduto alla bonifica del sito;

nella palude del Colvera sarebbero depositate concentrazioni industriali di cromo, cadmio, zinco, piombo, nichel, rame, magnesio, manganese, ferro, silicio, alluminio, selenio e calcio, ai quali bisognerebbe aggiungere forti quantità di idrocarburi policiclici aromatici;

ora che la situazione è stata nuovamente posta all'attenzione dell'opinione pubblica, a Maniago e dintorni si chiede a gran voce la pulizia della palude nell'intento di scongiurare fenomeni di inquinamento del terreno e delle sottostanti falde acquifere;

la vicenda appare così grave da non potersi fare a meno di richiedere un intervento attivo di questo ministero, dotato di strumentazioni e di competenze notevoli rispetto ad altri enti che si occupano di problematiche ambientali (basterà ricordare a questo proposito l'importante contributo che potrebbe dare alla futura bonifica della zona l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente) —:

se sia a conoscenza della presenza di una vasta area paludosa ai piedi della

zona industriale di Maniago (Pordenone), contaminata a quanto pare da altissime concentrazioni di metalli pesanti e di idrocarburi;

se intenda inserire l'area in questione nel programma degli interventi di interesse nazionale relativo ai siti inquinati da bonificare;

se sia sua intenzione costituirsi parte civile in un'eventuale procedimento penale a carico degli autori della suesposta situazione di degrado ambientale. (4-11256)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

CENNAMO, SINISCALCHI, MARONE, PETRELLA, RANIERI, ROBERTO BARBIERI e DIANA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Birra Peroni ha annunciato per il 22 dicembre 2004 l'avvio della procedura di mobilità per 152 lavoratori (76 operai e 76 impiegati) che di fatto sancisce la chiusura dello stabilimento di Napoli Miano;

lo stabilimento di Napoli è il secondo per quantità di produzione della Peroni in Italia e, quanto a qualità, ha conquistato il certificato ISO 2002;

nel corso di una affollata assemblea, svoltasi lunedì 11 ottobre, i lavoratori unitamente alle rappresentanze sindacali hanno avanzato il dubbio che l'azienda voglia trasferire la produzione in paesi dell'Est Europeo, dove minore sarebbe l'incidenza del costo del lavoro;

tra i 152 lavoratori, solo alcune decine maturerebbero il diritto alla pensione nell'arco dei quattro anni della durata del processo di mobilità;

ancora una volta viene penalizzata una realtà territoriale già duramente pro-

vata dalle recenti crisi industriali che hanno colpito pesantemente l'area napoletana e che aggravano la già allarmante situazione occupazionale della città;

ampia è stata la solidarietà espressa dalle istituzioni locali, sollecitata dall'esigenza di salvaguardare un importante patrimonio industriale e di professionalità;

nei giorni scorsi sulla crisi in atto dello stabilimento Peroni, si è svolto presso la Prefettura di Napoli un incontro tra i rappresentanti dell'azienda, del comune di Napoli e delle organizzazioni sindacali —

quali urgenti iniziative si intendano assumere per scongiurare la chiusura dello stabilimento di Napoli e per garantire una prospettiva di futuro ai lavoratori della Birra Peroni. (4-11259)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dai principali organi di informazione si apprende che, a seguito di una operazione senza precedenti, il 7 ottobre 2004 l'FBI avrebbe sequestrato a Londra (e negli Usa) gli *hard disk* del *network* di media indipendenti noto come «Indymedia», di cui ben 20 siti in tutto il mondo sarebbero stati messi nell'impossibilità di operare;

non essendo ancora note le cause e le modalità del sequestro, appare tuttavia sorprendente il fatto che l'FBI abbia potuto agire in un territorio estraneo alla sua giurisdizione, e che abbia potuto contare sulla disponibilità del *provider* (statunitense) che ospitava i computer del *network*;

ad avviso dell'interrogante il suddetto sequestro, si porrebbe chiaramente in contrasto con le norme europee, non ultime quelle sulla *privacy*;

al di là delle motivazioni sottese a questa operazione, all'interrogante parrebbe trattarsi tuttavia di un episodio gravemente lesivo dei più elementari diritti relativi alla libertà di comunicazione —

quali siano le motivazioni giuridiche poste a base del provvedimento di sequestro;

se ritenga di poter assumere iniziative per permettere una rapida e completa ripresa dell'attività di Indymedia e la restituzione di quanto sequestrato, in modo da garantire al suddetto *network* di media indipendenti il diritto di continuare a fare libera informazione. (4-11269)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la Legge Finanziaria per l'anno 2004 aveva assegnato alla Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli affari esteri in tabella C la cifra di euro 616.518.000;

nel decreto taglia-spese del giugno 2004, su indicazione del Parlamento, era stato evitato un programmato taglio di 150 milioni per i fondi della cooperazione;

nel ddl di assestamento del Bilancio dello Stato, tuttora all'esame delle Camere e non ancora trasformato in legge, è stata riproposta, nonostante l'orientamento negativo espresso dal Parlamento nel giugno scorso, una decurtazione di 250 milioni di euro di cassa (pari a circa il 40 per cento delle risorse finanziarie dell'intera Cooperazione);

il Ministero dell'economia e delle finanze, in attesa dell'approvazione della norma sopra citata, disattendendo le indicazioni del Parlamento nonché il parere della Commissione esteri che aveva con-

vata dalle recenti crisi industriali che hanno colpito pesantemente l'area napoletana e che aggravano la già allarmante situazione occupazionale della città;

ampia è stata la solidarietà espressa dalle istituzioni locali, sollecitata dall'esigenza di salvaguardare un importante patrimonio industriale e di professionalità;

nei giorni scorsi sulla crisi in atto dello stabilimento Peroni, si è svolto presso la Prefettura di Napoli un incontro tra i rappresentanti dell'azienda, del comune di Napoli e delle organizzazioni sindacali —

quali urgenti iniziative si intendano assumere per scongiurare la chiusura dello stabilimento di Napoli e per garantire una prospettiva di futuro ai lavoratori della Birra Peroni. (4-11259)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dai principali organi di informazione si apprende che, a seguito di una operazione senza precedenti, il 7 ottobre 2004 l'FBI avrebbe sequestrato a Londra (e negli Usa) gli *hard disk* del *network* di media indipendenti noto come «Indymedia», di cui ben 20 siti in tutto il mondo sarebbero stati messi nell'impossibilità di operare;

non essendo ancora note le cause e le modalità del sequestro, appare tuttavia sorprendente il fatto che l'FBI abbia potuto agire in un territorio estraneo alla sua giurisdizione, e che abbia potuto contare sulla disponibilità del *provider* (statunitense) che ospitava i computer del *network*;

ad avviso dell'interrogante il suddetto sequestro, si porrebbe chiaramente in contrasto con le norme europee, non ultime quelle sulla *privacy*;

al di là delle motivazioni sottese a questa operazione, all'interrogante parrebbe trattarsi tuttavia di un episodio gravemente lesivo dei più elementari diritti relativi alla libertà di comunicazione —

quali siano le motivazioni giuridiche poste a base del provvedimento di sequestro;

se ritenga di poter assumere iniziative per permettere una rapida e completa ripresa dell'attività di Indymedia e la restituzione di quanto sequestrato, in modo da garantire al suddetto *network* di media indipendenti il diritto di continuare a fare libera informazione. (4-11269)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la Legge Finanziaria per l'anno 2004 aveva assegnato alla Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli affari esteri in tabella C la cifra di euro 616.518.000;

nel decreto taglia-spese del giugno 2004, su indicazione del Parlamento, era stato evitato un programmato taglio di 150 milioni per i fondi della cooperazione;

nel ddl di assestamento del Bilancio dello Stato, tuttora all'esame delle Camere e non ancora trasformato in legge, è stata riproposta, nonostante l'orientamento negativo espresso dal Parlamento nel giugno scorso, una decurtazione di 250 milioni di euro di cassa (pari a circa il 40 per cento delle risorse finanziarie dell'intera Cooperazione);

il Ministero dell'economia e delle finanze, in attesa dell'approvazione della norma sopra citata, disattendendo le indicazioni del Parlamento nonché il parere della Commissione esteri che aveva con-

vata dalle recenti crisi industriali che hanno colpito pesantemente l'area napoletana e che aggravano la già allarmante situazione occupazionale della città;

ampia è stata la solidarietà espressa dalle istituzioni locali, sollecitata dall'esigenza di salvaguardare un importante patrimonio industriale e di professionalità;

nei giorni scorsi sulla crisi in atto dello stabilimento Peroni, si è svolto presso la Prefettura di Napoli un incontro tra i rappresentanti dell'azienda, del comune di Napoli e delle organizzazioni sindacali —

quali urgenti iniziative si intendano assumere per scongiurare la chiusura dello stabilimento di Napoli e per garantire una prospettiva di futuro ai lavoratori della Birra Peroni. (4-11259)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dai principali organi di informazione si apprende che, a seguito di una operazione senza precedenti, il 7 ottobre 2004 l'FBI avrebbe sequestrato a Londra (e negli Usa) gli *hard disk* del *network* di media indipendenti noto come «Indymedia», di cui ben 20 siti in tutto il mondo sarebbero stati messi nell'impossibilità di operare;

non essendo ancora note le cause e le modalità del sequestro, appare tuttavia sorprendente il fatto che l'FBI abbia potuto agire in un territorio estraneo alla sua giurisdizione, e che abbia potuto contare sulla disponibilità del *provider* (statunitense) che ospitava i computer del *network*;

ad avviso dell'interrogante il suddetto sequestro, si porrebbe chiaramente in contrasto con le norme europee, non ultime quelle sulla *privacy*;

al di là delle motivazioni sottese a questa operazione, all'interrogante parrebbe trattarsi tuttavia di un episodio gravemente lesivo dei più elementari diritti relativi alla libertà di comunicazione —

quali siano le motivazioni giuridiche poste a base del provvedimento di sequestro;

se ritenga di poter assumere iniziative per permettere una rapida e completa ripresa dell'attività di Indymedia e la restituzione di quanto sequestrato, in modo da garantire al suddetto *network* di media indipendenti il diritto di continuare a fare libera informazione. (4-11269)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la Legge Finanziaria per l'anno 2004 aveva assegnato alla Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli affari esteri in tabella C la cifra di euro 616.518.000;

nel decreto taglia-spese del giugno 2004, su indicazione del Parlamento, era stato evitato un programmato taglio di 150 milioni per i fondi della cooperazione;

nel ddl di assestamento del Bilancio dello Stato, tuttora all'esame delle Camere e non ancora trasformato in legge, è stata riproposta, nonostante l'orientamento negativo espresso dal Parlamento nel giugno scorso, una decurtazione di 250 milioni di euro di cassa (pari a circa il 40 per cento delle risorse finanziarie dell'intera Cooperazione);

il Ministero dell'economia e delle finanze, in attesa dell'approvazione della norma sopra citata, disattendendo le indicazioni del Parlamento nonché il parere della Commissione esteri che aveva con-

dizionato l'approvazione del disegno di legge di assestamento al reintegro dei fondi della cooperazione, risulta che abbia fin dalla fine di giugno 2004 operato tale decurtazione rendendo inaccessibili tali fondi;

tale provvedimento ha di fatto svuotato interamente le casse della Cooperazione allo Sviluppo, azzerando i fondi destinati alle ONG e impedendo — tra i molti altri — i seguenti pagamenti:

a) contributo di 100 milioni di euro per il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, la Tuberculosis e la Malaria (impegno del Presidente del Consiglio preso al Vertice G8 di Evian). A questo momento l'Italia è l'unico paese (insieme a Corea e Taiwan) a non aver onorato nel 2004 la propria promessa di pagamento;

b) partecipazione italiana all'ente che si occuperà della ricostruzione dell'Iraq. Mentre la missione militare costa circa 600 milioni di euro all'anno, l'Italia si trova nell'impossibilità di pagare i 10 milioni di euro che permettono di sedere al tavolo negoziale dove saranno decise le strategie per la ricostruzione di quel Paese;

c) finanziamento (per 40 milioni di euro) della seconda parte della costruzione della strada in Afghanistan;

d) contributo di 14 milioni di euro in tre anni per la Lotta alla Poliomielite (impegno del Presidente del Consiglio preso in ambito G8);

la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo prima di tali tagli, in linea con gli obiettivi e le direttive politiche più volte espresse nei vari consessi internazionali, aveva comunque già dovuto assumere impegni amministrativi che non troveranno capienza di cassa nell'anno corrente;

è imminente la chiusura dell'anno finanziario e la necessità che i fondi vengano integralmente ripristinati per non gravare con residui passivi pari a circa 250 milioni di euro negli anni futuri —:

quali iniziative il Governo intenda prendere per rispettare gli impegni già assunti per il corrente anno, in linea con l'indirizzo del Parlamento, per uscire dalla attuale paralisi della Cooperazione allo Sviluppo e per raggiungere gli obiettivi ai quali l'Italia si è impegnata in ambito internazionale.

(2-01339) « Lupi, Bondi, Realacci, Chiti, Saglia, Volontè, Pinza, Paoletti Tangheroni, Ghiglia, Pigionica, Pinto, Carlucci, Gianni Mancuso, Dorina Bianchi, Giuseppe Drago, Riccardo Conti, Ronchi, Landolfi, Ranieli, de Ghislanzoni Cardoli, Casero, Crosetto, Verro, Blasi, Palmieri, Germanà, Dell'Anna, Antonio Barbieri, Licastro Scardino, Anna Maria Leone, Mondello, Garagnani, Colucci, Maran, Pacini, Gasperoni, Di Teodoro, Deodato, Peretti, Pinotti, Muratori, Sanza, Migliori, Arrighi, Gamba, Trantino, Quartiani, Verdini, Sterpa, Campa, Zorzato, Zannettin, Rosso, Daniele Galli, Zanetta, Schmidt, Perrotta, Santori, Falsitta, Giudice, Taborrelli, Maggi, Masini, Sandri, Delbono, Grotto, Ciro Alfano, Parodi, Tabacci, Borriello, Cuccu, Di Virgilio, Minoli Rota, Collavini, Zama, Gazzara, Marinello, Ricciuti, Romele, Grimaldi, Misuraca, Coronella, Messa, Riccio, Paolone, Azzolini, Michelini, Rosato, Caligiuri, Sereni, Bolognesi, Spini, Lucà, Vernetti, Baldi, Osvaldo Napoli, Paroli, Arnoldi, Vitali, Mario Pepe, Brusco, Iannuccilli, Lazzari, Sardelli, Lezza, Cosentino, Bressa, Nicotra, Fallica, Milanese, Lenna, Meduri, Perlini, Iannuzzi, Molinari, Lusetti, Fistarol, Giachetti, Stradiotto, Reduzzi, Rusconi, Santino Adamo Loddo, Sque-

glia, Ruggeri, Frigato, Ricciotti, Testoni, Frigerio, Ferro, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco ».

Interrogazione a risposta orale:

MURATORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che potrebbe realizzarsi un progetto di societizzazione esterna del settore cargo di Alitalia;

tale progetto, che avrebbe ottenuto il benessere del Ministro dell'economia e delle finanze, potrebbe prevedere l'esternalizzazione del cargo alla nascente compagnia Ocean Airlines, costituita da capitali austriaci e con un consiglio di amministrazione composto da membri russi ed americani;

si prevederebbe, tra l'altro, di cedere alla suddetta società il *leasing* degli aeromobili MD11 di Alitalia, la quale ricaverebbe, da questa operazione, il solo vantaggio di assicurarsi delle *royalties*;

il settore cargo, invece se ben gestito, fornisce sicuramente un attivo —:

se i Ministri interrogati sono a conoscenza della veridicità e le eventuali specificità di tale progetto;

se non ritengano avventato e sconsigliato, in un momento come questo in cui la compagnia di bandiera, colpita da una grave crisi finanziaria ed impegnata strenuamente al proprio piano di rilancio, dover rinunciare ad un settore così rilevante ed indispensabile e non considerare altresì adeguatamente il conseguente impatto fortemente negativo che ricadrebbe sul personale impegnato nel relativo settore cargo;

se non ritengano inopportuno cedere ad un'altra compagnia un bene così importante e soprattutto redditizio, in considerazione anche dei lucrosi profitti che

pressoché tutte le compagnie aeree europee ed internazionali ottengono da tale business;

quali iniziative intenderanno assumere al fine di impedire l'attuazione di un simile progetto ed evitare di ricorrere allo smembramento di settori strategici che arrecherebbe ulteriori e ragguardevoli perdite alla già critica situazione finanziaria della nostra compagnia di bandiera.

(3-03827)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BENVENUTO e GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dai giornali che una importante azienda italiana, Telecom, ha recentemente concluso negli Stati Uniti l'emissione di un cospicuo obbligazionario per 3,5 milioni di dollari;

le fonti stampa riferiscono altresì che Telecom ha dovuto alla SEC (*Security exchange Commission*) statunitense tutti i dati sull'assetto proprietario e sulla catena di comando dell'azienda —:

se non intenda richiedere alla Consob ogni informazione riguardante l'operazione descritta. (5-03588)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 112/98 alcune materie riferite al sistema industriale, commerciale e artigianale sono passate dallo Stato alle Regioni, con le relative leggi come la famosa legge Sabatini, oppure la legge 949/52 Artigianocassa, eccetera;

nel corso di questi anni, le risorse finanziarie sono confluite in un apposito fondo (denominato fondo unico per le attività produttive) che poi, in seguito ad

accordi presi all'interno della Conferenza Stato Regioni, viene ripartito alle regioni;

al Piemonte, più o meno giunge annualmente una somma pari all'8,7 - 8,8 per cento del fondo complessivo, e ciò è dovuto a calcoli che tengono conto di parametri anche complessi (occupazione, popolazione, indici sul sistema industriale, commerciale, artigianale, eccetera);

tra le varie leggi (una quindicina) sarebbe dovuta intervenire, nei momenti topici del primo riparto avvenuto tra il '99 e il 2000, anche una che invece fu « dimenticata », la legge 1142/66, che istituiva un fondo di garanzia per le imprese alluvionate;

come probabilmente non si ricorderà, a seguito dell'alluvione di Firenze, lo Stato intervenne a favore delle imprese con contributi in conto capitale e con la possibilità di accendere mutui a tasso agevolato;

per poter ottenere i mutui occorrevano (e occorrono ovviamente anche oggi) le cosiddette garanzie, e con quella legge che ebbe una dotazione di appena 12 miliardi di lire si avviò un processo (quello dei finanziamenti a tasso agevolato per venire incontro alle esigenze delle imprese) che poi fu abbandonato per oltre 25 anni, perché infatti, si preferì in epoche successive dare solo più contributi in conto capitale;

nel febbraio 1995 a seguito dell'alluvione delle regioni della pianura padana per una questione di carenza di fondi e per altre ragioni poco comprensibili venne approvata la legge 35/95, che anche lei inopinatamente, mise a disposizione risorse in conto capitale e risorse per attivare mutui bancari; occorreva implementare le risorse dei fondi di garanzia centrale e quindi vennero stanziati altri 100 miliardi di lire;

nel 1997 per sopperire nuovamente alle necessità della legge 35/95 e della legge 228/97 (rilocalizzazione delle imprese situate nelle aree individuate dall'autorità di bacino del fiume Po) il fondo

è stato nuovamente incrementato di altri 100 miliardi di lire. Quindi il fondo di garanzia ha teoricamente una dotazione di 212 miliardi di lire, alla quale occorre sottrarre le perdite del fondo;

oggi il fondo complessivamente inteso è di circa 100 milioni di euro dei quali almeno 70 sono impegnati « a garantire » i mutui in essere; il che significa che alle varie scadenze dei mutui queste risorse ritorneranno ad essere libere, come lo erano liberi i circa 30 milioni di euro residui, sino all'inizio del 2004;

tra febbraio e maggio 2003 in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni è stata posta la questione che il Ministero del Tesoro non aveva inserito la legge 1142/66 e successive modificazioni e integrazioni nell'elenco delle leggi le cui dotazioni in termini di risorse finanziarie andavano « ripartite » tra le regioni, e nel mese di maggio la stessa conferenza deliberò il riparto;

il riparto che le regioni hanno stabilito ovviamente teneva conto dell'effettiva necessità dimostrata dalle regioni interessate dagli eventi alluvionali, in particolare a valere sulle leggi 35/95 e 228/97 e, in considerazione di questo, al Piemonte per la 1142/66 e s.m.i. è stata attribuita una percentuale pari all'80 per cento, mentre il restante 20 per cento sarebbe dovuto essere appannaggio delle altre 5 regioni padane (Lombardia, Veneto, Emilia, Valle d'Aosta, Trentino);

in data 21 maggio 2003 quindi la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome ha approvato la richiesta di trasferimento e riparto alle regioni delle risorse del Fondo in oggetto, tenendo conto sia delle somme ancora libere (circa 27,5 milioni di euro), sia dei cosiddetti « rientri », che dovranno essere esclusivamente delle regioni di appartenenza delle imprese ne hanno beneficiato;

tale richiesta veniva trasmessa nel settembre 2003 dal Segretario della Conferenza dei Presidenti al Capo di Gabinetto del Ministro dell'Economia, che l'ha

assegnata, per competenza, all'Ufficio Legislativo del Ministero per la predisposizione di un decreto Presidente Consiglio dei Ministri;

nel corso del 2004 la Regione Piemonte (come regione maggiormente interessata al riparto) ha scritto diverse lettere e recentemente ha contattato l'Ufficio Legislativo, sia telefonicamente sia tramite fax, per conoscere lo stato dell'istruttoria;

con l'ultima comunicazione inoltrata in data 4 maggio 2004 da parte degli uffici della Regione Piemonte, sono state richieste all'Ufficio Legislativo informazioni circa il trasferimento del Fondo di Garanzia in oggetto, ma sino a questo momento non è pervenuta risposta alcuna, né alla Regione Piemonte, né agli uffici del coordinamento delle Regioni, tenuto dalla Regione Toscana;

da fonti non ufficiali, risulterebbe che la Ragioneria generale dello Stato abbia autorizzato il gestore (MedioCredito Centrale) ad accantonare quasi tutta la somma libera (oltre 24 milioni di euro, lasciando un piccolo residuo di circa 4) per necessità (quanto meno improbabili) del fondo medesimo, mettendo così la somma a disposizione del ministero del Tesoro per altre necessità contingenti —:

se quanto accertato risultasse vero, saremmo ad avviso dell'interrogante, in presenza di una grave mancanza da parte del dicastero economico nei confronti delle regioni, in particolare del Piemonte, che da oltre 16 mesi attendono, nonostante i ripetuti solleciti, il riparto di una risorsa finanziaria che nel frattempo si è « volatilizzata »;

quando sia prevista l'emanazione del DPCM che dispone il trasferimento delle risorse già destinate alle Regioni;

se voglia rendere nota l'entità delle risorse finanziarie ancora « libere » e quella delle risorse eventualmente accantonate;

se intenda confermare la propria disponibilità a suo tempo già accordata di

versare alle regioni le somme, oggi sottoposte a garanzia, nel momento in cui si renderanno libere (circa 60 milioni di euro che nei prossimi 7-8 anni). (4-11257)

CIMA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi, su istanza dei comitati alluvionati di Asti e Alessandria, è stata formulata una proposta per chiudere la questione dei mutui previsti dalla legge n. 35 del 1995;

la proposta in sostanza chiedeva un allineamento alle provvidenze concesse agli alluvionati del 2000 e altre questioni di carattere normativo come: assegnazione di un contributo in conto capitale pari al 75 per cento del valore dei danni subiti a tutti i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali del 1994; sospensione dei termini legali e processuali per i soggetti interessati a beneficiare delle disposizioni previste dal D.M. 383/03; rinegoziazione dei finanziamenti concessi per la rilocalizzazione delle attività produttive ubicate in aree a rischio di esondazione nell'ulteriore durata di 25 anni; sospensione dei pagamenti delle rate dei relativi finanziamenti per i soggetti interessati a beneficiare delle disposizioni previste dal D.M. 383/03 e della rinegoziazione dei finanziamenti concessi per la rilocalizzazione delle attività produttive; sospensione temporanea delle segnalazioni di rischio alla Centrale Rischi presso la Banca d'Italia relative ai finanziamenti *ex* legge 35/95 e *ex* legge 228/97; credito d'imposta a favore dei soggetti che hanno beneficiato del solo contributo in conto capitale, *ex* articolo 3-*bis* della legge 35/95 e delle imprese cosiddette bi-alluvionate, *ex* legge 365/2000; estinzione dei finanziamenti agevolati *ex* legge 35/95 e legge 228/97, con oneri a carico dei fondi statali a seguito di cessazione forzata dell'attività dell'impresa; attuazione di alcune norme contenute nel D.M. 383/03 anche a favore dei soggetti che hanno beneficiato della rilocalizzazione delle attività produttive, *ex* legge 228/97;

la nuova proposta prevede di porre rimedio al fatto che numerose imprese, gravemente colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994, non hanno potuto provvedere alla piena ripresa dell'attività, nonostante gli investimenti sostenuti nel corso dei dieci anni trascorsi e nonostante l'emanazione di successivi provvedimenti agevolativi;

le agevolazioni previste dalla citata legge 35 del 1995 prevedevano due misure d'intervento: la corresponsione di un contributo in conto capitale pari al 20 per cento del danno documentato e la corresponsione di un contributo agli interessi sui finanziamenti concessi dalle banche;

tali agevolazioni si rivelarono sin troppo presto insufficienti al punto che con interventi successivi si procedette all'aumento del contributo in conto capitale elevandolo sino al 30 per cento del danno subito ed alla conseguente riduzione del finanziamento, alla rinegoziazione dei finanziamenti il cui tasso di interesse a carico delle imprese è stato ridotto dal tre per cento all'uno virgola cinque per cento, con conseguente rideterminazione del periodo di ammortamento che ad oggi nella migliore delle ipotesi vedrà la sua scadenza nell'anno 2013;

oltre che finanziariamente insufficienti, gli interventi agevolativi comportarono tali e tante difficoltà nell'applicazione delle norme, che si rivelò altresì necessario procedere alla definitiva determinazione dei criteri regolanti i finanziamenti di cui alla legge 35/95, attraverso l'emanazione di un'ulteriore nuova disposizione: legge 28 dicembre 2001, n. 448 e decreto interministeriale 10 dicembre 2003, n. 383;

la proposta formulata nell'estate del 2004 è nella sostanza, secondo l'interrogante, accettabile perché nel capitolo di bilancio dello Stato vi era una capienza di quasi 190 milioni di euro che servirebbero in sostanza per pagare la differenza tra il tasso bancario al momento della « provvista » effettuata nel 1995 e il tasso a carico dei beneficiari (l'1,5 per cento);

nell'incontro svoltosi a Roma presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze in data 29 luglio 2004 alla presenza del Sottosegretario di Stato, di alcuni Parlamentari, di un Assessore regionale piemontese, del presidente della Provincia di Alessandria, del vicesindaco della città di Asti, di dirigenti del Ministero dell'Economia, di quelli di Mediocredito Centrale, e di quelli di Artigiancassa spa, si sono gettate le basi per addivenire alla conclusione della vicenda;

nel successivo incontro del 15 settembre 2004 avvenuto al Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla presenza di un Assessore regionale piemontese e dei rappresentanti dei comitati degli alluvionati, il Ministero, attraverso il suo Sottosegretario, ha dato ampia disponibilità a prevedere una norma per portare il contributo dal 30 al 75 per cento, con un massimale di 259 mila euro, per prorogare i termini delle rilocalizzazioni a 15 anni;

durante il suddetto incontro, alla domanda circa il reperimento dei fondi per gli alluvionati del '94 (incremento del fondo perduto dal 30 al 75 per cento), e alle preoccupazioni per il ritardo con cui non veniva disposto con DPCM il trasferimento dei fondi alle regioni, era stata data ampia assicurazione che quei fondi non erano in discussione;

si è deciso infatti di provvedere con l'aggiunta attraverso la conversione di un decreto legge;

in data 21 settembre 2004, durante la 427^a seduta della Commissione Affari Costituzionali del Senato, è stato esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 3 agosto 2004 n. 220, recante: « disposizioni urgenti in materia di personale del CNIPA, di applicazione delle imposte sui mutui e di agevolazioni per imprese danneggiate da eventi alluvionali » che contempla, al comma 3 dell'articolo 1-bis (1.0.2.) il « punto dolente »; lo Stato si riserva di incamerare le somme impegnate sui fondi di garanzia da MCC e Artigiancassa spa e che verranno disim-

pegnate per effetto dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma precedente;

quindi nella primavera del 2004 (a dicembre 2003 la somma di circa 30 milioni di euro era ancora « libera »), il comitato tecnico MCC ha deciso di impegnare, senza una particolare e vera motivazione, la somma di circa 24 o 25 milioni di euro, prelevandoli dal fondo di garanzia ancora libero e togliendola di fatto alle Regioni;

il Senato ha approvato in data 28 settembre 2004 il provvedimento sopra citato, assegnato poi alla Camera dei deputati per la definitiva approvazione —:

se non ritenga di dover adottare iniziative volte a soddisfare le legittime richieste ed aspettative degli alluvionati della Regione Piemonte. (4-11258)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il programma operativo risorse idriche del Quadro comunitario di sostegno 94/99 prevedeva l'impegno entro il 31 dicembre 1999 delle somme destinate ai singoli progetti infrastrutturali;

la relativa decisione della Commissione Europea n. C (95) 1771 del 28 luglio 1995, all'articolo 4, stabilisce l'obbligo di rendicontazione delle spese suddette entro il 31 dicembre 2001;

considerato che il Ministero delle infrastrutture si è reso interprete delle difficoltà di alcuni enti nel rispettare tale scadenza, soprattutto a causa della fase di *change-over* relativa alla introduzione dell'euro e quindi alla riscrittura in euro dei bilanci e dei conti. In particolare il Ministero delle infrastrutture ha evidenziato il caso del comune di Grassano (Matera) relativamente al progetto di costruzione delle rete di smaltimento delle acque reflue e della rete fognaria;

in genere il rispetto dei termini imposti dalla Commissione Europea deve

essere un impegno inderogabile, tuttavia, in alcuni casi, come quello del citato comune di Grassano, i ritardi oggettivamente non sono imputabili alla inefficienza dell'Ente —:

se sia a conoscenza del caso specifico e quali provvedimenti intenda adottare per non penalizzare il piccolo comune lucano. (4-11268)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per la funzione pubblica, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la mappatura delle sedi RSU, come previsto dal « Protocollo per la definizione del calendario delle votazioni » sottoscritto il 22 marzo 2004 dall'Aran e da tutte le Confederazioni maggiormente rappresentative, doveva essere effettuata entro il 24 settembre 2004, in modo che il 28 settembre l'amministrazione potesse rendere disponibile l'elenco degli elettori per ogni sede al fine di poter iniziare la raccolta delle firme per la presentazione delle liste;

la prima mappatura del 21 settembre, fatta nei termini previsti e sottoscritta da tutti i sindacati, con una riserva da parte di Cgil, Cisl e Uil per la sola parte relativa al settore trasporti avrebbe dovuto essere inviata all'Aran, alle confederazioni firmatarie e affissa all'albo dell'amministrazione entro il 6 ottobre, invece l'amministrazione ha proceduto a convocare una nuova riunione in cui è stata definita una nuova firmata solo da Cgil, Cisl e Uil;

tale mappatura, oltre a modificare le sedi rsu del settore Trasporti, ha modificato anche le sedi degli altri due settori (infrastrutture e direzioni marittime) sulle quali c'era l'accordo incondizionato di tutti;

pegnate per effetto dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma precedente;

quindi nella primavera del 2004 (a dicembre 2003 la somma di circa 30 milioni di euro era ancora « libera »), il comitato tecnico MCC ha deciso di impegnare, senza una particolare e vera motivazione, la somma di circa 24 o 25 milioni di euro, prelevandoli dal fondo di garanzia ancora libero e togliendola di fatto alle Regioni;

il Senato ha approvato in data 28 settembre 2004 il provvedimento sopra citato, assegnato poi alla Camera dei deputati per la definitiva approvazione —:

se non ritenga di dover adottare iniziative volte a soddisfare le legittime richieste ed aspettative degli alluvionati della Regione Piemonte. (4-11258)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il programma operativo risorse idriche del Quadro comunitario di sostegno 94/99 prevedeva l'impegno entro il 31 dicembre 1999 delle somme destinate ai singoli progetti infrastrutturali;

la relativa decisione della Commissione Europea n. C (95) 1771 del 28 luglio 1995, all'articolo 4, stabilisce l'obbligo di rendicontazione delle spese suddette entro il 31 dicembre 2001;

considerato che il Ministero delle infrastrutture si è reso interprete delle difficoltà di alcuni enti nel rispettare tale scadenza, soprattutto a causa della fase di *change-over* relativa alla introduzione dell'euro e quindi alla riscrittura in euro dei bilanci e dei conti. In particolare il Ministero delle infrastrutture ha evidenziato il caso del comune di Grassano (Matera) relativamente al progetto di costruzione delle rete di smaltimento delle acque reflue e della rete fognaria;

in genere il rispetto dei termini imposti dalla Commissione Europea deve

essere un impegno inderogabile, tuttavia, in alcuni casi, come quello del citato comune di Grassano, i ritardi oggettivamente non sono imputabili alla inefficienza dell'Ente —:

se sia a conoscenza del caso specifico e quali provvedimenti intenda adottare per non penalizzare il piccolo comune lucano. (4-11268)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per la funzione pubblica, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la mappatura delle sedi RSU, come previsto dal « Protocollo per la definizione del calendario delle votazioni » sottoscritto il 22 marzo 2004 dall'Aran e da tutte le Confederazioni maggiormente rappresentative, doveva essere effettuata entro il 24 settembre 2004, in modo che il 28 settembre l'amministrazione potesse rendere disponibile l'elenco degli elettori per ogni sede al fine di poter iniziare la raccolta delle firme per la presentazione delle liste;

la prima mappatura del 21 settembre, fatta nei termini previsti e sottoscritta da tutti i sindacati, con una riserva da parte di Cgil, Cisl e Uil per la sola parte relativa al settore trasporti avrebbe dovuto essere inviata all'Aran, alle confederazioni firmatarie e affissa all'albo dell'amministrazione entro il 6 ottobre, invece l'amministrazione ha proceduto a convocare una nuova riunione in cui è stata definita una nuova firmata solo da Cgil, Cisl e Uil;

tale mappatura, oltre a modificare le sedi rsu del settore Trasporti, ha modificato anche le sedi degli altri due settori (infrastrutture e direzioni marittime) sulle quali c'era l'accordo incondizionato di tutti;

nella nuova mappatura, inoltre, sono state individuate come sedi RSU anche uffici con un numero di dipendenti non superiore a 15, in aperto contrasto con quanto previsto dall'articolo 2 comma 1 dell'accordo quadro per la costituzione delle rsu del 7 agosto 1998;

le RdB hanno lavorato fin dal 28 settembre nella raccolta delle firme sulla base delle sedi rsu individuate dal protocollo del 21 settembre che fino al 5 ottobre non era stato smentito dall'amministrazione che, anzi, ci aveva fornito l'elenco nominativo degli aventi diritto al voto;

entro il 6 ottobre 2004 era previsto l'insediamento delle commissioni elettorali che da quel giorno si sostituiscono all'amministrazione nel ricevere fino al 18 ottobre le liste elettorali non ancora presentate da parte delle organizzazioni sindacali;

l'accordo quadro firmato all'Aran prevede venti giorni di tempo per la raccolta delle firme e la presentazione delle liste mentre ora con questa « revisione » si riduce notevolmente il tempo per le procedure di presentazione delle liste che in ogni caso dovranno terminare il 18 ottobre;

a tutt'oggi non sono disponibili gli elenchi nominativi del personale avente diritto al voto ripartito per le nuove sedi individuate;

nella nuova mappatura, inoltre, sono state individuate come sedi RSU anche uffici con un numero di dipendenti non superiore a 15 in aperto contrasto con quanto previsto dall'articolo 2 comma 1 dell'accordo quadro per la costituzione delle rsu del 7 agosto 1998 —:

se l'atto che determina le nuove mappature non debba essere considerato illegittimo per metodo e tempo di definizione e trasmissione dello stesso;

per quale motivo la prima mappatura del 21 settembre 2004, non sia stata inviata all'Aran, alle confederazioni firmatarie e affissa all'albo dell'amministrazione

entro la data prefissata (il 6 ottobre) e perché l'amministrazione abbia proceduto a convocare una nuova riunione;

per quale motivo siano state individuate sedi RSU in contrasto con quanto previsto dall'articolo 2 comma 1 dell'accordo quadro per la costituzione delle rsu del 7 agosto 1998.

(2-01340)

« Bulgarelli ».

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale della Provincia di Treviso riporta in questi giorni l'incredibile vicenda del cittadino marocchino Muhamed Mersini, già noto alle forze dell'ordine per sfruttamento della prostituzione e tuttavia a piede libero;

dalle fonti citate si viene a conoscenza del rinvio a giudizio del Mersini per l'omicidio colposo di un giovane rumeno di 24 anni, Lucian Mocanu, abbandonato ai bordi della strada, dopo essere stato travolto dall'Alfa 164 condotta dal Mersini che, pur essendo privo di patente e pregiudicato per il medesimo reato, continua a imperversare indisturbato per le nostre strade;

il Mersini è infatti già autore di altri omicidi colposi conseguenti ad incidente stradale, avendo patteggiato, per la morte di tre albanesi residenti a Treviso avvenuta a Paese l'8 agosto 2001, una pena di un anno e sei mesi di reclusione (pena sospesa dalla condizionale);

il *Gazzettino di Treviso* del 7 ottobre 2004 riporta la notizia che il Mersini, alla guida di una Opel Calibra, si è reso autore di un altro grave incidente stradale provocato dal tentativo di sfuggire all'alt intimato dai vigili di Castelfranco che lo

nella nuova mappatura, inoltre, sono state individuate come sedi RSU anche uffici con un numero di dipendenti non superiore a 15, in aperto contrasto con quanto previsto dall'articolo 2 comma 1 dell'accordo quadro per la costituzione delle rsu del 7 agosto 1998;

le RdB hanno lavorato fin dal 28 settembre nella raccolta delle firme sulla base delle sedi rsu individuate dal protocollo del 21 settembre che fino al 5 ottobre non era stato smentito dall'amministrazione che, anzi, ci aveva fornito l'elenco nominativo degli aventi diritto al voto;

entro il 6 ottobre 2004 era previsto l'insediamento delle commissioni elettorali che da quel giorno si sostituiscono all'amministrazione nel ricevere fino al 18 ottobre le liste elettorali non ancora presentate da parte delle organizzazioni sindacali;

l'accordo quadro firmato all'Aran prevede venti giorni di tempo per la raccolta delle firme e la presentazione delle liste mentre ora con questa « revisione » si riduce notevolmente il tempo per le procedure di presentazione delle liste che in ogni caso dovranno terminare il 18 ottobre;

a tutt'oggi non sono disponibili gli elenchi nominativi del personale avente diritto al voto ripartito per le nuove sedi individuate;

nella nuova mappatura, inoltre, sono state individuate come sedi RSU anche uffici con un numero di dipendenti non superiore a 15 in aperto contrasto con quanto previsto dall'articolo 2 comma 1 dell'accordo quadro per la costituzione delle rsu del 7 agosto 1998 —:

se l'atto che determina le nuove mappature non debba essere considerato illegittimo per metodo e tempo di definizione e trasmissione dello stesso;

per quale motivo la prima mappatura del 21 settembre 2004, non sia stata inviata all'Aran, alle confederazioni firmatarie e affissa all'albo dell'amministrazione

entro la data prefissata (il 6 ottobre) e perché l'amministrazione abbia proceduto a convocare una nuova riunione;

per quale motivo siano state individuate sedi RSU in contrasto con quanto previsto dall'articolo 2 comma 1 dell'accordo quadro per la costituzione delle rsu del 7 agosto 1998.

(2-01340)

« Bulgarelli ».

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale della Provincia di Treviso riporta in questi giorni l'incredibile vicenda del cittadino marocchino Muhamed Mersini, già noto alle forze dell'ordine per sfruttamento della prostituzione e tuttavia a piede libero;

dalle fonti citate si viene a conoscenza del rinvio a giudizio del Mersini per l'omicidio colposo di un giovane rumeno di 24 anni, Lucian Mocanu, abbandonato ai bordi della strada, dopo essere stato travolto dall'Alfa 164 condotta dal Mersini che, pur essendo privo di patente e pregiudicato per il medesimo reato, continua a imperversare indisturbato per le nostre strade;

il Mersini è infatti già autore di altri omicidi colposi conseguenti ad incidente stradale, avendo patteggiato, per la morte di tre albanesi residenti a Treviso avvenuta a Paese l'8 agosto 2001, una pena di un anno e sei mesi di reclusione (pena sospesa dalla condizionale);

il *Gazzettino di Treviso* del 7 ottobre 2004 riporta la notizia che il Mersini, alla guida di una Opel Calibra, si è reso autore di un altro grave incidente stradale provocato dal tentativo di sfuggire all'alt intimato dai vigili di Castelfranco che lo

hanno colto ad un incrocio cittadino alla velocità di 94 Km/h (rispetto ai 50 Km/h stabiliti). L'autista, riconosciuto come il Mersini da testimoni, per sfuggire al blocco dei vigili avrebbe spento i fari, piombando sull'auto condotta da una 33 enne di San Vendemmiano, che transitava regolarmente dall'incrocio e che fortunatamente è sopravvissuta all'impatto;

all'interrogante appare inaccettabile che una persona priva di patente, con tali precedenti per omicidio colposo, possa essere lasciato libero, nelle condizioni di poter provocare ancora vittime per la sua condotta dissennata;

trattandosi inoltre di cittadino extracomunitario sarebbe necessario capire quale sia la sua posizione dal punto di vista della titolarità di un permesso di soggiorno al fine di poter porre in essere gli eventuali strumenti sanzionatori —:

se i Ministri siano a conoscenza dei fatti sopra descritti;

se non ritengano di dover porre in essere, nell'ambito delle rispettive competenze, le iniziative necessarie al fine di assicurare che il Mersini sia posto nelle condizioni di non nuocere, attraverso l'espulsione dal territorio dello Stato. (4-11255)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI e DUCA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a Messina è stata data in concessione alla Società *Amadeus* di proprietà del Sig. Maticena, l'invasatura zero che era in concessione a Rete Ferrovie Italiane Navigazione, squilibrando i rapporti, fino ad oggi esistenti, tra le corse gestite da società private e le corse gestite dalle Ferrovie Italiane;

questa decisione ad avviso dell'interrogante improvvisa sta suscitando il malcontento dei lavoratori dipendenti da RFI, in quanto col dimezzamento delle 90 corse giornaliere delle Ferrovie dello Stato, verrà duramente colpito l'organico del personale impiegato, con la perdita di 250 posti di lavoro delle FS e i molti altri relativi all'indotto;

l'azione in corso fa pensare, secondo l'interrogante, ad un disegno che tende gradualmente a ridurre il ruolo della navigazione pubblica e a privilegiare la presenza e l'attività della navigazione privata —:

quale sia l'orientamento del Ministro nei confronti di quanto si sta verificando nella navigazione sullo Stretto di Messina, considerando che l'invasatura zero risulta insufficiente a garantire le attuali corse dei traghetti RFI, mentre a poca distanza la Società *Amadeus* di proprietà del Sig. Maticena dispone di alcune invasature che non risultano a quanto consta all'interrogante, pienamente utilizzate;

se, non ritenga necessario e urgente ripristinare la pienezza della attività della RFI, impedendo una concessione ad una società privata possa danneggiare il livello di competitività dei traghetti delle Ferrovie dello Stato. (3-03826)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

SCIACCA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 2004 si è svolta a Tivoli (Roma) una manifestazione, promossa dalla « Città dei diritti » — organizzazione politica che si occupa di problematiche relative al disagio sociale — in-

hanno colto ad un incrocio cittadino alla velocità di 94 Km/h (rispetto ai 50 Km/h stabiliti). L'autista, riconosciuto come il Mersini da testimoni, per sfuggire al blocco dei vigili avrebbe spento i fari, piombando sull'auto condotta da una 33 enne di San Vendemmiano, che transitava regolarmente dall'incrocio e che fortunatamente è sopravvissuta all'impatto;

all'interrogante appare inaccettabile che una persona priva di patente, con tali precedenti per omicidio colposo, possa essere lasciato libero, nelle condizioni di poter provocare ancora vittime per la sua condotta dissennata;

trattandosi inoltre di cittadino extracomunitario sarebbe necessario capire quale sia la sua posizione dal punto di vista della titolarità di un permesso di soggiorno al fine di poter porre in essere gli eventuali strumenti sanzionatori —:

se i Ministri siano a conoscenza dei fatti sopra descritti;

se non ritengano di dover porre in essere, nell'ambito delle rispettive competenze, le iniziative necessarie al fine di assicurare che il Mersini sia posto nelle condizioni di non nuocere, attraverso l'espulsione dal territorio dello Stato. (4-11255)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI e DUCA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a Messina è stata data in concessione alla Società *Amadeus* di proprietà del Sig. Maticena, l'invasatura zero che era in concessione a Rete Ferrovie Italiane Navigazione, squilibrando i rapporti, fino ad oggi esistenti, tra le corse gestite da società private e le corse gestite dalle Ferrovie Italiane;

questa decisione ad avviso dell'interrogante improvvisa sta suscitando il malcontento dei lavoratori dipendenti da RFI, in quanto col dimezzamento delle 90 corse giornaliere delle Ferrovie dello Stato, verrà duramente colpito l'organico del personale impiegato, con la perdita di 250 posti di lavoro delle FS e i molti altri relativi all'indotto;

l'azione in corso fa pensare, secondo l'interrogante, ad un disegno che tende gradualmente a ridurre il ruolo della navigazione pubblica e a privilegiare la presenza e l'attività della navigazione privata —:

quale sia l'orientamento del Ministro nei confronti di quanto si sta verificando nella navigazione sullo Stretto di Messina, considerando che l'invasatura zero risulta insufficiente a garantire le attuali corse dei traghetti RFI, mentre a poca distanza la Società *Amadeus* di proprietà del Sig. Maticena dispone di alcune invasature che non risultano a quanto consta all'interrogante, pienamente utilizzate;

se, non ritenga necessario e urgente ripristinare la pienezza della attività della RFI, impedendo una concessione ad una società privata possa danneggiare il livello di competitività dei traghetti delle Ferrovie dello Stato. (3-03826)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

SCIACCA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 2004 si è svolta a Tivoli (Roma) una manifestazione, promossa dalla « Città dei diritti » — organizzazione politica che si occupa di problematiche relative al disagio sociale — in-

hanno colto ad un incrocio cittadino alla velocità di 94 Km/h (rispetto ai 50 Km/h stabiliti). L'autista, riconosciuto come il Mersini da testimoni, per sfuggire al blocco dei vigili avrebbe spento i fari, piombando sull'auto condotta da una 33 enne di San Vendemmiano, che transitava regolarmente dall'incrocio e che fortunatamente è sopravvissuta all'impatto;

all'interrogante appare inaccettabile che una persona priva di patente, con tali precedenti per omicidio colposo, possa essere lasciato libero, nelle condizioni di poter provocare ancora vittime per la sua condotta dissennata;

trattandosi inoltre di cittadino extracomunitario sarebbe necessario capire quale sia la sua posizione dal punto di vista della titolarità di un permesso di soggiorno al fine di poter porre in essere gli eventuali strumenti sanzionatori —:

se i Ministri siano a conoscenza dei fatti sopra descritti;

se non ritengano di dover porre in essere, nell'ambito delle rispettive competenze, le iniziative necessarie al fine di assicurare che il Mersini sia posto nelle condizioni di non nuocere, attraverso l'espulsione dal territorio dello Stato. (4-11255)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI e DUCA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a Messina è stata data in concessione alla Società *Amadeus* di proprietà del Sig. Maticena, l'invasatura zero che era in concessione a Rete Ferrovie Italiane Navigazione, squilibrando i rapporti, fino ad oggi esistenti, tra le corse gestite da società private e le corse gestite dalle Ferrovie Italiane;

questa decisione ad avviso dell'interrogante improvvisa sta suscitando il malcontento dei lavoratori dipendenti da RFI, in quanto col dimezzamento delle 90 corse giornaliere delle Ferrovie dello Stato, verrà duramente colpito l'organico del personale impiegato, con la perdita di 250 posti di lavoro delle FS e i molti altri relativi all'indotto;

l'azione in corso fa pensare, secondo l'interrogante, ad un disegno che tende gradualmente a ridurre il ruolo della navigazione pubblica e a privilegiare la presenza e l'attività della navigazione privata —:

quale sia l'orientamento del Ministro nei confronti di quanto si sta verificando nella navigazione sullo Stretto di Messina, considerando che l'invasatura zero risulta insufficiente a garantire le attuali corse dei traghetti RFI, mentre a poca distanza la Società *Amadeus* di proprietà del Sig. Maticena dispone di alcune invasature che non risultano a quanto consta all'interrogante, pienamente utilizzate;

se, non ritenga necessario e urgente ripristinare la pienezza della attività della RFI, impedendo una concessione ad una società privata possa danneggiare il livello di competitività dei traghetti delle Ferrovie dello Stato. (3-03826)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

SCIACCA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 2004 si è svolta a Tivoli (Roma) una manifestazione, promossa dalla « Città dei diritti » — organizzazione politica che si occupa di problematiche relative al disagio sociale — in-

detta per commemorare il trentesimo anniversario della morte di Fabrizio Ceruso;

all'iniziativa hanno preso parte la signora Heidi Giuliani e il consigliere comunale di Roma Nunzio D'Erme;

nel corso dell'incontro una ventina di persone, non invitate, ha cercato di interrompere i lavori e alla reazione dei presenti, minacciato, inveito e lanciato oggetti, tra i quali bottiglie e petardi;

successivamente, il 2 ottobre 2004 due aderenti alla « Città dei diritti » sono stati aggrediti all'interno del loro laboratorio artigiano: V.L. di 43 anni è stato malmenato e il nipote, D.B. di 23 anni, è stato accoltellato;

quanto esposto non è che l'ennesimo di una serie di episodi di matrice fascista, fenomeno che si ripropone da qualche tempo a Tivoli, città che purtroppo ben conosce la violenza squadrista per averne subito gli effetti in anni passati, anche in termini di morti;

in relazione all'episodio del 2 ottobre 2004 la Polizia ha identificato e denunciato un esponente dell'estrema destra, già noto per gesta analoghe nell'ambito del « teppismo da stadio » —:

quali siano le valutazioni del Ministro dell'interno in ordine a quanto sta accadendo a Tivoli;

se non ritenga di dover intervenire presso il Prefetto e la Questura di Roma, perché valutino se il Commissariato della Polizia di Stato e la Stazione dei Carabinieri di Tivoli siano in grado di fronteggiare il fenomeno sia in termini di strutture che di organici;

se il Ministro della giustizia non ritenga di verificare se l'organico della Procura della Repubblica di Tivoli sia adeguato a far sì che le attività di repressione della Polizia di Stato e dei Carabinieri trovino corrispondenza nell'istruzione e nella conclusione dei procedimenti penali. (4-11250)

DELBONO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il numero degli effettivi della Polizia di Stato operanti nel territorio bresciano venne stabilito da una pianta organica definita nel 1989 dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza, e risulta oggi chiaramente inadeguato rispetto alle necessità di una realtà profondamente modificatasi nel corso degli anni;

in particolare, le attività connesse alla gestione del fenomeno immigratorio ed alla regolarizzazione degli extracomunitari a seguito della sanatoria disposta con la legge n. 189 del 30 luglio 2002, in una realtà come quella bresciana che conta attualmente circa 100.000 immigrati, sono progressivamente cresciute tanto da costringere la Questura di Brescia a destinare il 10 per cento dei suoi effettivi al disbrigo di mansioni amministrative inerenti il rinnovo o la concessione dei permessi di soggiorno, ed inoltre a ricorrere all'impiego di 25 lavoratori interinali; questo stato di cose, oltre a comportare la sottrazione di preziose forze al normale servizio di sorveglianza e contrasto della criminalità, dimostra che in sostanza si riconosce la gravità di un fenomeno al quale però si attribuisce, ancora una volta, il carattere della temporaneità, senza porvi quindi un rimedio che sia concreto e adeguato alle necessità strutturali della realtà bresciana;

anche la Sezione di Brescia della Polizia Stradale presenta oggi una dotazione organica carente, composta di 170 agenti effettivi contro le 195 unità previste nel 1989, e dunque cronicamente insufficiente rispetto ad una situazione locale caratterizzata da un preoccupante tasso di mortalità da incidenti stradali, in un contesto territoriale dove l'incremento del traffico e l'evoluzione della rete stradale negli ultimi 15 anni rendono indispensabile il rapido potenziamento delle attività di controllo e intervento;

appare inoltre particolarmente grave la situazione della Sezione bresciana della Polizia Postale e delle Telecomunicazioni,

il cui organico attuale è di sole 7 unità contro le 30 previste nel 1989, chiamata ad operare in un settore delicato — si pensi ai reati di truffa e di pedofilia commessi via Internet — ed in continua espansione —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'interno, anche finalizzate al reperimento di risorse nell'ambito dei programmi di finanziamento dell'Unione europea per la gestione dei fenomeni immigratori, affinché le forze di Polizia vengano finalmente adeguate alle necessità di miglior tutela della legalità e della sicurezza dei cittadini bresciani. (4-11252)

SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'11 ottobre 2004, a Roma, intorno alle 12.30 in Piazza Colonna, nei pressi di Palazzo Chigi, dove circa 350 dipendenti della società « Ixfin » di Marcianise, in provincia di Caserta, azienda produttrice di schede telefoniche, mentre stavano protestando contro la paventata chiusura dello stabilimento, sono stati caricati dalla polizia;

le Segreterie nazionali di Fim, Fiom, Uilm hanno stigmatizzato l'accaduto, denunciando « l'inaccettabile comportamento delle forze dell'ordine che hanno caricato a manganellate i lavoratori »;

a parere dell'interrogante, non c'è alcuna giustificazione possibile di fronte a questo episodio, che si è consumato sulla pelle di lavoratrici e lavoratori che hanno la sola colpa di subire le conseguenze delle speculazioni finanziarie del gruppo e dell'irresponsabilità dei vertici aziendali incapaci di trovare soluzioni adeguate, in grado di garantire stipendi e continuità produttiva —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, presso i soggetti preposti, al fine di far piena luce su quanto accaduto;

quali iniziative urgenti di carattere preventivo il Ministero interrogato intenda adottare affinché non abbiano più a ripe-

tersi episodi analoghi a quelli delineati in premessa. (4-11260)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'11 ottobre 2004, 330 lavoratori della Ixfin di Marcianise (Caserta), azienda ex Olivetti passata diverse volte di mano in otto anni, sono stati brutalmente caricati dalla P.S. durante una manifestazione a piazza Colonna, sotto Palazzo Chigi. Nove operai sono stati feriti, di cui uno di loro — un ragazzo — trattenuto a lungo dalla polizia;

i lavoratori — in 980 producono piastre elettroniche e curano *call center* per Merloni, Magneti Marelli e Marconi — manifestavano perché da tempo non percepiscono lo stipendio, e perché ignorano il destino dell'azienda visto che in pochi mesi tre stabilimenti del gruppo (tra Chieti, Avezzano e Ivrea) sono arrivati agli sgoccioli, con procedure di cassa integrazione e di fallimento;

nell'aprile scorso il nuovo acquirente, l'ingegner Luigi Luppi di Parma aveva assicurato che aveva « soldi e lavoro in quantità »;

già all'arrivo al casello di Roma, i pullman sono prelevati dalla polizia, che proibisce il corteo e « scorta » i 330 lavoratori fino a Piazza Colonna dove vengono rinchiusi in un recinto di fronte a Palazzo Chigi;

i lavoratori non rinunciano a dimostrare pacificamente ed animatamente — slogan, fischi e « minerva », piccoli razzi da stadio — finché un uomo in borghese, verso mezzogiorno, ordina la carica. Egli stesso butta giù una transenna e i suoi uomini travolgono la piccola folla (fatta per lo più di signore e ragazze alle quali in fabbrica viene vietato perfino di andare in bagno o prendere il caffè). Un giovane viene trascinato in via dei Bergamaschi e, dopo un vero pestaggio, lanciato tra i piedi dei suoi amici. Gli agenti passano loro sopra e schiacciano una

cinquantacinquenne. La carica sarebbe stata ordinata da un dirigente del primo distretto, il più importante. La versione ufficiale parla di un tentativo di sfondamento e di una bomba-carta, un petardo che la scientifica fotograferà — nuovo di zecca — a terra. « Non l'abbiamo mai visto — dicono i lavoratori e i loro rappresentanti — come potevamo sfondare se eravamo circondati da tutti i lati? »;

a giudizio dell'interrogante non è ammissibile che una pacifica manifestazione sindacale venga duramente repressa senza rispettare diritti e bisogni di persone esasperate perché da mesi senza salario —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero e quali direttive fossero state date alle forze dell'ordine. (4-11265)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

LO PRESTI e LOSURDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 2004 il responsabile delle risorse umane e regionali di Poste Italiane comunicava alle organizzazioni sindacali di Pavia che l'Azienda avrebbe immediatamente trasferito tutte le lavorazioni del Centro Postale Operativo (CPO) di Viale Brambilla a Peschiera Borromea;

il CPO di Pavia impiega 135 persone che percepiscono mediamente un salario di 1000 euro mensili e pertanto tale trasferimento va ad incidere per spese di trasporto e di viaggio in maniera significativa sul livello salariale, senza contare gli oneri per la ricerca di un nuovo alloggio;

tale comunicazione è pervenuta improvvisamente e inopinatamente nel mentre erano in corso trattative tra l'Ente

Poste e le organizzazioni sindacali e di conseguenza è stato proclamato lo stato di agitazione del personale —:

se il Ministero sia a conoscenza di questo massiccio trasferimento e quali azioni intenda intraprendere affinché i sindacati vengano messi a conoscenza delle motivazioni che hanno indotto l'Ente Poste ad intervenire in maniera così drastica e penalizzante per i lavoratori, disattendendo con un vero e proprio arbitrio aziendale ogni corretta relazione tra le parti in conflitto. (5-03583)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MAZZARELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi dal settembre al dicembre 2003 si sono introdotte modifiche alla legge 27 marzo 1992, n. 257, riguardante i benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto;

in particolare l'articolo 47 (Benefici previdenziali ai lavoratori esposti all'amianto) del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito dalla legge n. 326 del 2003, ai commi 5 e 6 stabilisce: « I lavoratori che intendano ottenere il riconoscimento dei benefici di cui al comma 1, compresi quelli cui è stata rilasciata certificazione dall'INAIL prima del 1° ottobre 2003, devono presentare domanda alla sede INAIL di residenza entro 180 giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto interministeriale di cui al comma 6, a pena di decadenza del diritto agli stessi benefici. Le modalità di attuazione del presente articolo sono stabilite con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto »;

numerosi lavoratori già esposti all'amianto, in varie località italiane, segnalano che alla richiesta di certificazioni avanzata agli Istituti previdenziali e assicurativi competenti, relative alla loro po-

cinquantacinquenne. La carica sarebbe stata ordinata da un dirigente del primo distretto, il più importante. La versione ufficiale parla di un tentativo di sfondamento e di una bomba-carta, un petardo che la scientifica fotograferà — nuovo di zecca — a terra. « Non l'abbiamo mai visto — dicono i lavoratori e i loro rappresentanti — come potevamo sfondare se eravamo circondati da tutti i lati? »;

a giudizio dell'interrogante non è ammissibile che una pacifica manifestazione sindacale venga duramente repressa senza rispettare diritti e bisogni di persone esasperate perché da mesi senza salario —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero e quali direttive fossero state date alle forze dell'ordine. (4-11265)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

LO PRESTI e LOSURDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 2004 il responsabile delle risorse umane e regionali di Poste Italiane comunicava alle organizzazioni sindacali di Pavia che l'Azienda avrebbe immediatamente trasferito tutte le lavorazioni del Centro Postale Operativo (CPO) di Viale Brambilla a Peschiera Borromea;

il CPO di Pavia impiega 135 persone che percepiscono mediamente un salario di 1000 euro mensili e pertanto tale trasferimento va ad incidere per spese di trasporto e di viaggio in maniera significativa sul livello salariale, senza contare gli oneri per la ricerca di un nuovo alloggio;

tale comunicazione è pervenuta improvvisamente e inopinatamente nel mentre erano in corso trattative tra l'Ente

Poste e le organizzazioni sindacali e di conseguenza è stato proclamato lo stato di agitazione del personale —:

se il Ministero sia a conoscenza di questo massiccio trasferimento e quali azioni intenda intraprendere affinché i sindacati vengano messi a conoscenza delle motivazioni che hanno indotto l'Ente Poste ad intervenire in maniera così drastica e penalizzante per i lavoratori, disattendendo con un vero e proprio arbitrio aziendale ogni corretta relazione tra le parti in conflitto. (5-03583)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MAZZARELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi dal settembre al dicembre 2003 si sono introdotte modifiche alla legge 27 marzo 1992, n. 257, riguardante i benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto;

in particolare l'articolo 47 (Benefici previdenziali ai lavoratori esposti all'amianto) del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito dalla legge n. 326 del 2003, ai commi 5 e 6 stabilisce: « I lavoratori che intendano ottenere il riconoscimento dei benefici di cui al comma 1, compresi quelli cui è stata rilasciata certificazione dall'INAIL prima del 1° ottobre 2003, devono presentare domanda alla sede INAIL di residenza entro 180 giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto interministeriale di cui al comma 6, a pena di decadenza del diritto agli stessi benefici. Le modalità di attuazione del presente articolo sono stabilite con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto »;

numerosi lavoratori già esposti all'amianto, in varie località italiane, segnalano che alla richiesta di certificazioni avanzata agli Istituti previdenziali e assicurativi competenti, relative alla loro po-

sizione previdenziale collegata ai benefici previdenziali previsti dalla legge non hanno ottenuto le certificazioni o informazioni necessarie e puntuali che costituiscono condizione per avanzare la domanda di pensione per alcuni o di riconoscimento della esposizione per altre categorie fin qui escluse perché non assicurate INAIL —:

quali siano i motivi e le cause per i quali i Ministri interrogati non hanno ancora emanato le norme attuative poiché il comma 6 dell'articolo 47 citato stabilisce che le modalità di attuazione dello stesso « sono stabilite con decreto del ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze (...) entro 60 giorni dalla entrata in vigore (...) », termine scaduto il 24 gennaio 2004;

quali decisioni si intendano assumere al fine di emanare urgentemente le norme attuative del comma 132 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 2003, al fine di dare certezza dei loro diritti e conseguentemente tranquillità a decine di migliaia di lavoratori ed alle loro famiglie. (5-03584)

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

si riunisce in questi giorni la commissione tecnica interministeriale per la riforma della previdenza agricola che vedrà la partecipazione istituzionale dei rappresentanti delle parti sociali;

l'interrogante ha appreso con stupore che non è stata convocata l'Unione nazionale italiana commercio ortofrutticolo (UNICO-Agricoltura), l'associazione che rappresenta la maggiore quota a livello nazionale delle aziende agricole e commerciali per il contenzioso nazionale in materia di Inps-ex Scau;

« UNICO » ha ottenuto nel recente passato significativi pronunciamenti giurisdi-

zionali di annullamento delle cartelle di pagamento svolgendo altresì un ruolo importante nell'indirizzare la vertenza nel senso della priorità e necessità della riforma;

in diverse regioni sono in corso numerose assemblee comunali e interprovinciali allo scopo di decidere sulla possibilità di indire uno sciopero nazionale nel caso in cui la suddetta organizzazione non venisse convocata in tempi brevi —:

se non ritengano opportuno — già sin dalla prossima riunione — allargare il comitato tecnico per la riforma della previdenza agricola all'Unione nazionale italiana commercio ortofrutticolo (UNICO-Agricoltura), tenendo conto delle sue proposte ed osservazioni e scongiurando così la sciagurata ipotesi di uno sciopero del settore agricolo. (4-11264)

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

256 addetti nei *call center* del gruppo « Cos » di Roma, giovani per lo più laureati e diplomati, che per conto di Inps, Inail e Inpdap forniscono informazioni e chiarimenti via cavo, rischiano il licenziamento;

da notizie in possesso dell'interrogante pare che all'origine del suddetto rischio occupazionale c'è la revoca delle commesse dei tre Enti previdenziali che avrebbero intenzione di servirsi dei *call center* di Poste Italiane;

i dipendenti del gruppo « Cos » hanno un contratto a tempo indeterminato, al contrario di quanto accade generalmente all'interno di queste strutture —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori, nell'intento di garantire loro un futuro certo e sicuro, in un segmento di mercato del lavoro purtroppo gli impieghi a progetto, interinali o a *part time* la fanno da padrone. (4-11266)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 12 ottobre 2004, la multinazionale « Bat Italia », proprietaria della ex pubblica Manifattura Tabacchi, ha avviato le procedure di mobilità per i lavoratori di due dei cinque stabilimenti del gruppo, 141 a Bologna e 97 a Scafati, nel salernitano (gli altri stabilimenti si trovano a Lecce, Chiaravalle e Rovereto);

i licenziamenti vengono giudicati dalle organizzazioni sindacali di categoria « inaccettabili », perché in palese e totale violazione dell'Atto di vendita dell'Eti sottoscritto alla fine del 2003 dalla Bat con il Governo Berlusconi che assumeva gli accordi intervenuti in sede sindacale sull'impegno dell'azienda a non procedere a licenziamenti per giustificato motivo oggettivo (individuali o plurimi) ed a licenziamenti collettivi —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti, soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, nell'intento di garantire un futuro occupazionale e produttivo certo ai lavoratori e per gli stabilimenti stessi, nel rispetto degli accordi suddetti. (4-11267)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAVA, ROSSIELLO e SEDIOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* Per sapere — premesso che:

l'Istituto di genetica vegetale di Bari è, per importanza la prima banca del seme vegetale in Italia;

detto Istituto è stato accorpato all'Istituto di genetica vegetale del CNR;

da notizie di stampa (« La Repubblica » del 12 ottobre 2004) risulterebbe che negli ultimi mesi si siano verificati numerosi inconvenienti agli impianti di refrigerazione tali da compromettere la sopravvivenza stessa del germoplasma custodito;

tale germoplasma, relativo a ben 84 mila semi appartenenti a 500 generi e 600 specie diverse, proveniente da tutto il bacino del Mediterraneo costituisce un patrimonio inestimabile di biodiversità che lo Stato ha il dovere di preservare integro, perseguendo con fermezza comportamenti inadeguati alla sua conservazione;

detto patrimonio genetico risulta fondamentale per garantire la sopravvivenza di produzioni agricole tradizionali —:

se corrisponda al vero la notizia circa il pericolo di sopravvivenza del germoplasma custodito presso l'Istituto di Genetica vegetale di Bari e, nel caso, se non ritenga, per quanto di competenza, di intervenire con urgenza per garantire la corretta conservazione dei semi. (5-03586)

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni agricole siciliane hanno recentemente chiesto la convocazione di un tavolo tecnico allargato a tutti i soggetti della filiera per affrontare la crisi del comparto vitivinicolo;

tale stato di difficoltà sembra dovuto — oltre che alla stagnazione del mercato — anche all'importazione da altri paesi di mosto muto (mosto la cui fermentazione è impedita mediante particolari pratiche enologiche consentite dalle disposizioni vigenti) a costi molto contenuti;

tale pratica non è certo da considerarsi illegale ma rischia di trasformarsi in una clamorosa truffa a danno dei consu-

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 12 ottobre 2004, la multinazionale « Bat Italia », proprietaria della ex pubblica Manifattura Tabacchi, ha avviato le procedure di mobilità per i lavoratori di due dei cinque stabilimenti del gruppo, 141 a Bologna e 97 a Scafati, nel salernitano (gli altri stabilimenti si trovano a Lecce, Chiaravalle e Rovereto);

i licenziamenti vengono giudicati dalle organizzazioni sindacali di categoria « inaccettabili », perché in palese e totale violazione dell'Atto di vendita dell'Eti sottoscritto alla fine del 2003 dalla Bat con il Governo Berlusconi che assumeva gli accordi intervenuti in sede sindacale sull'impegno dell'azienda a non procedere a licenziamenti per giustificato motivo oggettivo (individuali o plurimi) ed a licenziamenti collettivi —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti, soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, nell'intento di garantire un futuro occupazionale e produttivo certo ai lavoratori e per gli stabilimenti stessi, nel rispetto degli accordi suddetti. (4-11267)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAVA, ROSSIELLO e SEDIOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* Per sapere — premesso che:

l'Istituto di genetica vegetale di Bari è, per importanza la prima banca del seme vegetale in Italia;

detto Istituto è stato accorpato all'Istituto di genetica vegetale del CNR;

da notizie di stampa (« La Repubblica » del 12 ottobre 2004) risulterebbe che negli ultimi mesi si siano verificati numerosi inconvenienti agli impianti di refrigerazione tali da compromettere la sopravvivenza stessa del germoplasma custodito;

tale germoplasma, relativo a ben 84 mila semi appartenenti a 500 generi e 600 specie diverse, proveniente da tutto il bacino del Mediterraneo costituisce un patrimonio inestimabile di biodiversità che lo Stato ha il dovere di preservare integro, perseguendo con fermezza comportamenti inadeguati alla sua conservazione;

detto patrimonio genetico risulta fondamentale per garantire la sopravvivenza di produzioni agricole tradizionali —:

se corrisponda al vero la notizia circa il pericolo di sopravvivenza del germoplasma custodito presso l'Istituto di Genetica vegetale di Bari e, nel caso, se non ritenga, per quanto di competenza, di intervenire con urgenza per garantire la corretta conservazione dei semi. (5-03586)

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni agricole siciliane hanno recentemente chiesto la convocazione di un tavolo tecnico allargato a tutti i soggetti della filiera per affrontare la crisi del comparto vitivinicolo;

tale stato di difficoltà sembra dovuto — oltre che alla stagnazione del mercato — anche all'importazione da altri paesi di mosto muto (mosto la cui fermentazione è impedita mediante particolari pratiche enologiche consentite dalle disposizioni vigenti) a costi molto contenuti;

tale pratica non è certo da considerarsi illegale ma rischia di trasformarsi in una clamorosa truffa a danno dei consu-

matori poiché il prodotto acquistato potrebbe essere utilizzato per la produzione di vini a denominazione o indicazione geografica;

le conseguenze dal punto di vista economico — come si può facilmente immaginare — sarebbero estremamente negative per i produttori siciliani i quali non riuscirebbero più a vendere a prezzi competitivi a causa delle manovre speculative al ribasso;

se a tutto ciò si aggiunge una perdita consistente della produzione vitivinicola ed una contrazione dei consumi dovuta alla crescita dei costi al dettaglio il quadro non può certo considerarsi confortante —:

se non ritenga opportuno adottare le iniziative necessarie per salvaguardare la viticoltura siciliana oggi mai come in passato così gravemente minacciata. (4-11263)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Violante ed altri n. 2-01337, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Nigra.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea D'Agrò n. 3-03820, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione Panattoni ed altri n. 5-03580 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 526 del 12 ottobre 2004. A pagina 15824, prima colonna, dalla quarantatreesima alla quarantacinquesima riga deve leggersi: « PANATTONI, DUCA, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, RAFFALDINI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro* » e non « PANATTONI, DUCA, ALBONETTI, DI LUCA, MAZZARELLO, RAFFALDINI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro* », come stampato.

L'interpellanza urgente Boato n. 2-01335 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 526 del 12 ottobre 2004. Alla pagina n. 15827, prima colonna, dalla riga trentottesima alla riga trentanovesima, deve leggersi: « Interpellanza » e non « Interpellanza urgente (ex articolo 138-*bis* del regolamento).

matori poiché il prodotto acquistato potrebbe essere utilizzato per la produzione di vini a denominazione o indicazione geografica;

le conseguenze dal punto di vista economico — come si può facilmente immaginare — sarebbero estremamente negative per i produttori siciliani i quali non riuscirebbero più a vendere a prezzi competitivi a causa delle manovre speculative al ribasso;

se a tutto ciò si aggiunge una perdita consistente della produzione vitivinicola ed una contrazione dei consumi dovuta alla crescita dei costi al dettaglio il quadro non può certo considerarsi confortante —:

se non ritenga opportuno adottare le iniziative necessarie per salvaguardare la viticoltura siciliana oggi mai come in passato così gravemente minacciata. (4-11263)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Violante ed altri n. 2-01337, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Nigra.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea D'Agrò n. 3-03820, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione Panattoni ed altri n. 5-03580 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 526 del 12 ottobre 2004. A pagina 15824, prima colonna, dalla quarantatreesima alla quarantacinquesima riga deve leggersi: « PANATTONI, DUCA, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, RAFFALDINI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro* » e non « PANATTONI, DUCA, ALBONETTI, DI LUCA, MAZZARELLO, RAFFALDINI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro* », come stampato.

L'interpellanza urgente Boato n. 2-01335 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 526 del 12 ottobre 2004. Alla pagina n. 15827, prima colonna, dalla riga trentottesima alla riga trentanovesima, deve leggersi: « Interpellanza » e non « Interpellanza urgente (ex articolo 138-*bis* del regolamento).

matori poiché il prodotto acquistato potrebbe essere utilizzato per la produzione di vini a denominazione o indicazione geografica;

le conseguenze dal punto di vista economico — come si può facilmente immaginare — sarebbero estremamente negative per i produttori siciliani i quali non riuscirebbero più a vendere a prezzi competitivi a causa delle manovre speculative al ribasso;

se a tutto ciò si aggiunge una perdita consistente della produzione vitivinicola ed una contrazione dei consumi dovuta alla crescita dei costi al dettaglio il quadro non può certo considerarsi confortante —:

se non ritenga opportuno adottare le iniziative necessarie per salvaguardare la viticoltura siciliana oggi mai come in passato così gravemente minacciata. (4-11263)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Violante ed altri n. 2-01337, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Nigra.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea D'Agrò n. 3-03820, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione Panattoni ed altri n. 5-03580 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 526 del 12 ottobre 2004. A pagina 15824, prima colonna, dalla quarantatreesima alla quarantacinquesima riga deve leggersi: « PANATTONI, DUCA, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, RAFFALDINI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro* » e non « PANATTONI, DUCA, ALBONETTI, DI LUCA, MAZZARELLO, RAFFALDINI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro* », come stampato.

L'interpellanza urgente Boato n. 2-01335 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 526 del 12 ottobre 2004. Alla pagina n. 15827, prima colonna, dalla riga trentottesima alla riga trentanovesima, deve leggersi: « Interpellanza » e non « Interpellanza urgente (ex articolo 138-*bis* del regolamento).